ULTIMA CON LE BORSE

Anno 94 Numero 56

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia ... anno L. 16.000, sem. 8200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

Martedì 6 - Mercoledì 7 Marzo 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA spa. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 780-121 Roma, largo M. Spinelli 5, telefono 600-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

L'interesse politico si accentra sul dibattito a Montecitorio

Nenni parla sul centro-sinistra

Il leader socialista on. Nenni arriva a Montecitorio

Roma, martedì sera.

E' proseguito stamane alla Camera il dibattito per la fiducia al nuovo governo. Primo a prendere la parola è stato il deputato missino Lecisi, il quale ha ribadito i concetti già espressi dai rappresentanti del suo partito, secondo cui peserebbe sul governo l'ipoteca comunista posta ieri dall'on. Togliatti. Egli ha affermato che la politica estera e militare sarà il banco di prova della nuova maggioranza.

E' seguito il democristiano Schiratti, il quale ha parlato a favore della costituzione della regione Friuli-Venezia Giulia. Confutando le tesi contrarie espresse da missini, da monarchici e da liberali, ha sostenuto che Fanfani non ha ceduto alle pressioni dei socialisti, ma alle richieste delle popolazioni interessate, secondo i dettami della Costituzione.

Nel pomeriggio parla Nenni. Moro, Reale, Malagodi, invece, interverranno domani. Si ritiene che il leader del psi, nell'illustrare i motivi dell'astensione socialista, non potrà fare a meno di rispondere ai rilievi che, all'atteggiamento del suo partito, sono stati mossi da Reale, Saragat e Togliatti.

L'on. Reale, parlando domenica ad Ancona, disse che, in termini sportivi, l'astensione socialista poteva definirsi «difetto di sprint di fronte al traguardo». Saragat ieri sera ha rilasciato una dichiarazione irritata che gli ambienti avversari al centro-sinistra hanno accolto naturalmente con compiacimento. Tale dichiarazione, secondo l'«Unità» di stamane, «ridimensiona» l'esperimento di centro-sinistra. A giudizio degli organi di destra essa dimostrerebbe addirittura che la tempesta è già scoppiata nella nuova casa governativa.

Saragat, in realtà, è stato molto polemico, e non solo verso i socialisti. «I socialisti — ha detto in sostanza il leader del psdi — si sono avvicinati alla democrazia, ma non abbastanza da determinare una messa in parentesi (come si dice in fenomenologia) della politica neutralistica, e dell'alleanza con i comunisti sul terreno sindacale e amministrativo».

«La decisione del partito socialista — ha affermato più oltre Saragat — mentre sottolinea la posizione in cui quel partito si trova, costituisce obiettivamente un incentivo per la destra, il che rende [illegible], più difficile l'opera che il governo inizia a intraprendere».

Il leader del psdi ha avanzato anche il sospetto che l'astensione del psi sia stata «suggerita», ai socialisti da Moro. E' indicativo, secondo Saragat, che già al congresso di Napoli il segretario della d.c. ipotizzasse l'astensione dei socialisti. «Certo è che quel minimo di pressione che il partito democristiano avrebbe potuto esercitare sul partito socialista, nel senso di ottenere una presa di posizione più impegnativa nei confronti del governo, non soltanto non c'è stato, ma probabilmente c'è stata pressione in senso contrario». E, quel che è più grave — ha concluso il leader del psdi — di queste pressioni, per ottenere l'astensione del psi, la d.c. non ha informato i suoi alleati (psdi e pri).

Una smentita di Piazza del Gesù non si faceva attendere. E' vero, si precisava in una nota ufficiosa, che a Napoli l'on. Moro disse che l'appoggio socialista avrebbe potuto realizzarsi o in modo diretto (voto favorevole) o in modo indiretto (astensione), ma non è vero che vi siano state pressioni per influenzare le decisioni del psi: «la decisione socialista è stata presa in piena autonomia».

E' su questa smentita che il «Popolo» di stamane intitola il suo editoriale politico, sottolineando così l'importanza che gli ambienti dirigenti della dc danno alla nota ufficiosa. Ma non sembra che la messa a punto di Piazza del Gesù sia riuscita a convincere Saragat.

Commentando la smentita democristiana, il redattore politico della *Giustizia* (che è direttamente ispirata dal leader socialdemocratico) scrive, infatti, questa mattina: «Moro smentisce di aver fatto pressioni sul psi per ottenerne la astensione, e ne prendiamo atto; ma conferma di non aver mosso un dito per sollecitare il voto favorevole. Non si tratta di menomare l'autonomia del psi, non certo minacciata dai partiti democratici di sinistra; si tratta di unirsi al psdi e al pri, per pregare l'on. Nenni di aderire al desiderio del governo di avere il voto favorevole del psi. Sappiamo ora che l'on. Moro non si è adoperato nel senso da noi auspicato».

Intanto, anche l'«Avanti!» replica a Saragat definendo errata la valutazione che il «leader» del psdi dà delle conseguenze che l'astensione socialista potrebbe provocare. L'atteggiamento del psi — scrive l'organo socialista — non mira a indebolire, ma «a rafforzare la politica del centro sinistra, offrendo al programma del governo il sostegno unitario di tutto il partito nei modi oggi consentiti».

Nello stesso senso, a quanto pare, si è espresso Nenni in una lettera inviata a Fanfani, Moro, Saragat e Reale per illustrare le decisioni del Comitato centrale del psi. Meglio l'astensione da parte di un psi unito — questo sarebbe stato l'argomento base della lettera del «leader» socialista — che un voto favorevole di un psi diviso e quindi indebolito.

A Saragat, l'on. Nenni, come dicevamo all'inizio, risponderà sicuramente nella seduta di oggi. Inoltre, egli non può fare a meno di precisare il giudizio del suo partito sulle affermazioni fatte ieri sera da Togliatti.

«L'opposizione comunista — ha detto il capo comunista — ha un collegamento con la posizione dei socialisti pure se i comunisti quella posizione non condividono e criticano». «Tra i due partiti — ha aggiunto Togliatti — esiste oggi un contatto che non esisteva nel 1960, un contatto che è nelle cose, che è nel movimento unitario delle masse lavoratrici».

Se Nenni evitasse una messa a punto su queste parole (ma non si ritiene che lo farà) il disagio degli ambienti democratici sarebbe evidente. E Togliatti avrebbe realizzato quell'obiettivo di mettere in difficoltà il centro sinistra che è stato la molla di tutto il suo spregiudicato discorso.

Togliatti ha detto che da Napoli è emerso un desiderio di rinnovamento di cui i comunisti si compiacciono. Ma questa aspirazione al rinnovamento è messa in forse, sul piano pratico, dal carattere composito ed eterogeneo del ministero e dalle insufficienze del programma. Per uscire dall'equivoco, dunque, il governo, più che di una maggioranza «non» «si» sa quanto [illegible] e sicura, ha bisogno di una opposizione particolare che riconosca gli aspetti positivi del programma, «ma che chieda le realizzazioni conseguenti e spinga in tale proposito». «Opposizione particolare», cioè di stimolo, sarà quella dei comunisti.

Nel finale l'attacco di Togliatti al governo è stato più duro. Egli ha definito (ripetendo quanto già disse nella dichiarazione resa dopo il discorso di Fanfani) «rimasticamento di banalità» e «ritorno alla logora giaculatoria» l'anticomunismo espresso nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio.

Come si sa il voto della Camera è previsto per giovedì. Venerdì la discussione passerà al Senato. Parlando con i giornalisti, Nenni affermava ieri che a Palazzo Madama, al momento del voto, i senatori del psi si allontaneranno dall'aula, per evitare di alzare il «quorum» della maggioranza. A differenza di quanto avviene alla Camera, al Senato, infatti, i voti degli astenuti vengono sommati a quelli contrari e a quelli favorevoli, e la metà più uno del totale così ottenuto rappresenta la quota della maggioranza. Per cui, se a Palazzo Madama i socialisti mettessero la scheda bianca nell'urna, il governo passerebbe con un margine relativamente ristretto anche se la maggioranza sarebbe, comunque, assicurata; invece con l'allontanamento dei socialisti dall'aula al momento della votazione, tale margine risulterà notevolmente più alto. v.

Per la votazione della fiducia al governo

Il perchè dell'astensione

In riferimento al severo commento di Saragat riguardo al mancato pieno appoggio dei socialisti, l'on. Nenni precisa la portata della posizione del psi nei confronti del nuovo ministero Fanfani, replicando anche ad alcune dichiarazioni fatte ieri da Togliatti

Colloquio Saragat-Nenni

ROMA, martedì sera.

Stamane, nel transatlantico di Montecitorio si è svolto un colloquio tra il segretario del psdi on. Saragat e il segretario del psi on. Nenni.

Nenni si è avvicinato a Saragat, che stava parlando con Codacci Pisanelli, e lo ha preso sotto braccio. I segretari del psdi e del psi hanno percorso per due volte i cinquanta metri del corridoio dei «passi perduti» parlando tra loro. Si è visto, ad un certo punto, Saragat estrarre dalla tasca una lettera e mostrarla al suo interlocutore. Si ritiene si tratti della copia della lettera inviata da Nenni sabato mattina a Fanfani, Moro, Reale e Saragat, per informarli della astensione socialista. Prima di congedarsi Nenni ha poggiato amichevolmente la mano sulla spalla di Saragat.

Messaggio di Kennedy a Kruscev

MOSCA, martedì sera.

L'ambasciatore americano Thompson ha consegnato stamane al ministro degli Esteri Gromyko la risposta del presidente Kennedy al messaggio con cui il Primo ministro sovietico accetta la proposta anglo-americana per una riunione dei ministri degli Esteri in occasione della conferenza dei 18 Paesi per il disarmo.

Gli attentati contro i negozi

Ogni giorno, bombe al plastico vengono fatte esplodere dall'Oas in negozi di Algeri. Ecco la bottega di un calzolaio sventrata dall'esplosione (Telefoto)

Quanti i morti nel carcere di Orano dopo l'assalto dei terroristi ultras?

Una cinquantina di squadristi, dopo avere immobilizzato gli uomini di guardia, hanno sparato raffiche di mitra e lanciato bombe contro i 1800 prigionieri musulmani - Quando si sono allontanati, il penitenziario era in fiamme - Com'è stato sfregiato un fotoreporter americano

(Nostro servizio particolare)

Algeri, martedì sera.

I delegati del governo provvisorio algerino sono partiti stamane da Tunisi alla volta di Ginevra per iniziare l'ultima fase dei negoziati con la Francia che dovrebbero portare alla firma dell'accordo per il «cessate il fuoco» nell'insanguinato territorio Nord africano.

La notizia della partenza è stata data da un portavoce del governo provvisorio, il quale ha confermato che la delegazione è capeggiata dal vice primo ministro e ministro degli Interni Belkacem Krim ed è composta dalle stesse persone che presero parte ai negoziati segreti avvenuti lo scorso mese a Les Rousses.

La fase finale delle trattative dovrebbe iniziare domani a Evian che da giorni è presidiata da migliaia di poliziotti francesi.

Negli ambienti ufficiali francesi si ha speranza che «in dieci giorni l'accordo definitivo sarà varato» e si sottolinea che gli ultimi colloqui «hanno unicamente lo scopo di perfezionare gli aspetti dell'accordo e non di rimettere in discussione i punti base della questione».

In Algeria frattanto l'Oas ha scatenato una nuova disperata offensiva per tentare di impedire l'entrata in vigore dell'accordo tra il governo francese e quello provvisorio algerino. I seguaci di Salan mirano in sostanza ad esasperare i musulmani intensificando gli attentati: se gli arabi reagiranno in massa alle uccisioni si potrebbero determinare nuove imprevedibili situazioni.

Il bilancio del terrorismo delle ultime 24 ore ammonta a 35 morti e 130 feriti che porta il totale delle perdite dall'inizio dell'anno a 1433 morti e 1838 feriti.

Gli incidenti più gravi sono avvenuti nella Casbah di Algeri, dove all'alba di ieri le squadre dell'Oas hanno fatto esplodere 150 bombe nel giro di due ore causando morti e feriti e distruggendo negozi, abitazioni e ritrovi dei musulmani. Altri attentati sono poi stati compiuti in vari quartieri della città aumentando il luttuoso bilancio.

A Costantina sono avvenuti violenti scontri tra arabi ed europei: la polizia è intervenuta ed ha aperto il fuoco uccidendo cinque arabi e ferendone 27.

Bona è stata paralizzata da uno sciopero ed è stata teatro di numerosi incidenti nei quali sono rimasti uccisi due musulmani, mentre una decina tra europei ed arabi sono rimasti feriti.

Durante la notte l'Oas ha poi dato l'assalto alle carceri di Orano nelle quali sono rinchiusi 1800 algerini e 50 europei.

Con gli esplosivi ed a colpi di mitra gli uomini di Salan hanno ucciso due musulmani e ne hanno feriti una decina. Si ha però l'impressione che il numero delle vittime sia molto più alto. La polizia ha definito l'assalto «estremamente audace». All'azione hanno partecipato una cinquantina di componenti dell'armata segreta che, dopo aver immobilizzato gli uomini di guardia, hanno aperto il fuoco contro i detenuti arabi e piazzato cariche esplosive nei corridoi della prigione. Quando l'Oas si è allontanata la prigione di Orano era in preda alle fiamme e i vigili del fuoco hanno dovuto lottare per oltre due ore per domare l'incendio.

Le autorità insistono nel sottolineare che la polizia, dopo gli ultimi episodi, ha compiuto «interrogatori, perquisizioni e fermi per accertare la responsabilità». Nel corso della giornata sono state arrestate 82 persone: 80 europei e due musulmani. Tra gli arrestati europei un disertore dell'esercito francese che faceva parte del famoso «commando Z», autore del rapimento della avvocatessa francese Glayman (che riuscì poi a fuggire ai suoi rapitori proprio il giorno prima di quello fissato per la sua «esecuzione»).

La situazione dei giornalisti stranieri rimasti ad Algeri sta diventando frattanto sempre più precaria. Ieri sera un fotoreporter di una Agenzia di stampa americana è stato sfregiato ed avvertito che verrà ucciso se non si affretterà a tornare «a casa sua».

Il foto reporter è stato avvicinato da due giovani a pochi passi dal suo albergo: «Sei un giornalista?», gli è stato domandato. Alla risposta affermativa uno dei due giovani lo ha colpito con una [illegible] alla guancia. Mentre si allontanavano i suoi aggressori hanno sparato in aria diversi colpi di rivoltella e hanno detto alla vittima: «Ricordati che questo è un semplice avvertimento». c. b.

Espulsi dall'Italia trenta affiliati dell'Oas

ROMA, martedì sera.

Per ordine del ministero dell'Interno una trentina di cittadini stranieri, che risultano affiliati all'Oas, saranno espulsi dall'Italia.

A Roma sono già stati individuati sei o sette elementi — tutti francesi — appartenenti all'organizzazione terrorista fascista. Fra di essi Philippe De Massei uno pseudo-giornalista che, dopo un interrogatorio subito ieri, stamane alle ore 11 è stato accompagnato alla frontiera da un funzionario dell'ufficio politico della Questura. Egli aveva chiesto di poter riparare in Austria.

Il nome dello pseudo-giornalista francese già era stato divulgato nel corso delle indagini sulla lettera minatoria inviata all'ing. Mattei, presidente dell'Eni. Egli era in stretti rapporti con esponenti neo-fascisti italiani, fra cui il deputato Caradonna.

I fascisti impediscono a Mendès-France di parlare

NANTES, martedì sera.

L'ex primo ministro francese Mendès France è stato impedito di pronunciare un discorso a Nantes.

Il direttore del teatro dove Mendès France doveva parlare ha comunicato infatti che l'Oas aveva minacciato di uccidere i suoi figli se il «leader» socialista avesse tenuto la conferenza.

Mendès France, commentando l'episodio con i giornalisti, ha detto che la firma di una tregua in Algeria non è sufficiente: «Ciò non metterà fine ai disordini e agli abusi fascisti».

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — L'ultima riunione del corrente ciclo decadale [illegible], in apertura, un fondo incerto, ma relativamente stabile. Più tardi il volume degli affari risulta considerevolmente ampliato, mentre un intervento del denaro si delinea, e con efficacia, sulle consuete voci nevralgiche, bilanciando l'afflusso dei realizzi.

In chiusura Assicurazioni Generali, Fiat, Viscosa, finanziari e elettrici risultano sostenuti.

Titoli di Stato e obbligazioni migliori.

Dopoborsa ancora caratterizzato dalla prevalenza dei compratori.

Le azioni Châtillon sono quotate ex-dividendo di lire 150.

Diritti: Saffa 1455; Paramatti 1340.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620,10; dollaro canad. 593,00; franco svizzero 143,15; corona danese 90,10; corona norvegese 87,10; corona svedese 120,25; fiorino oland. 171,45; franco belga 12,45; franco francese 125,70; sterlina G. B. 1746,90; marco germ. 155,20; scellino austr. 24,02; escudo portoghese 21,55.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6000-6300; marengo svizz. 5150-5350; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 619-623; franco svizzero 143,25-144,25; franco franc. 124,75-126,75; oro fino 703-715; argento 21-22.

A MILANO — Nonostante l'odierna scadenza del ciclo operativo, la Borsa registra un'altra seduta nettamente positiva, confortata da un fiducioso afflusso di denaro che ha investito praticamente tutti i settori.

Dopo un'apertura ferma, il mercato ha avuto qualche accenno di calma, poi, esaurite le poche offerte, la domanda ha ripreso il comando della riunione sino al listino, dove numerose voci si iscrivevano ai massimi.

Molto attive le Fiat, scambiate a 5015, le Edison a 5450, le Viscosa a 7535, le Pirellona a 11.000. Sostenute le Burgo a 34.050.

Le Châtillon chiudono ex-dividendo di lire 150.

A TORINO	5	6		5	6		5	6
VALORI DI STATO			[illegible]			**ELETTRICI**		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1618	1645
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	501	511
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI						**METALMECCANICI**		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						TESSILI E MANIFATT.		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						CHIMICI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						MINERARI-ESTRATTIVI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						ALIMENTARI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						EDILIZI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						VARI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						TRASP. ASSIC. FINANZ.		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						OFFERTE		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]

Molto fermi gli assicurativi, specie le Generali a 155.000.

Ben tenuti i titoli di Stato e le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 100.325; Bastogi 4120; Finelettrica 1561; Finmare 630; Finsider 1597; Mittel 4850; Olivetti 6700; Invest 4000; La Centrale 17.100; Sviluppo 3240; Ass. Generali 155.000; Fond. Incend. 10.450; Assic. Italiana 100.500; Ras 65.500; Toro 19.050; Toro pr. 13.000.

Ferr. N. Ord. 3730.

Châtillon 11.500; Cantoni 85.200; Olcese 3170; Cucirini C. C. 14.650; De Angeli 6780; Cascami Seta 11.000; Gavardo 5900; Lanificio Rossi 8100; Lanif. e Canap. 1500; Rossari e Varzi 40.000; Rotondi 87.400; Tosi 5070; Snia Viscosa ord. 7549; Snia Viscosa priv. 8290; Marzotto 3110; Un. Manifatture 104.500; Fiaso 671.

Dalmine 2130; Italsider 1704; Metalli 6585; M. Amiata 3475; Montecatini 3725; Montepomi 1405; Sicle 6300.

Bianchi 720; Fiat 5065; Fiat privileg. 2825; Falk 13.000; Trafilerie 2905; Olivetti pr. 11.800; Westinghouse 1806; Nebiolo 1369.

Sade 1715; Cieli 3660; Dinamo 3115; Edison 5450; Edison Volta 3675; Bresciana 3680; Sarda 6550; Valdarno 3390; Emiliana 3030; Subalpina 3359; Magneti Marelli 21,50; Ercole Marelli 1105; Orobia 2890; Romana Elettr. 2150; Sesa 2880; Sip 1650; Meridionale Elettrica 2575; Stet 3548; Tecnomasio 4740; Teti 3960; Terni 810; Unes 3535; Vizzola 3700.

Dist. Italiane 4750; Eridania 3560; Romana Zuccheri 320; Motta 39.000.

Anic 8100; Italgas 2340; Liquigas 376; Mira Lanza 54.350; Pibigas 198,00; Rumianca 2600; Larderello 6400; Saffa 10.875; Carlo Erba 19.400.

Aedes 7400; Beni Stabili 7820; Immobiliare 1363; Risanamento 8200; Sifas Genova 7080.

Cartiere Burgo 34.050; Ciga 6500; Eternit 3160; Linoleum 6300; Italcementi 28.900; Cementir 3040; La Rinascente 1750; Pirelli S.p.A. 11.850; Pirelli e C. 10.500; Condotte 905; Ceramiche Pozzi 1545.

Prezzi informativi: sterlina oro (vecchio) 6050-6200; sterlina oro (nuovo) 5900-6050; marengo 5200-5400; sterlina unitaria 1735-1755; dollaro carta 619-623; franco svizzero 143,20-145,90; franco francese 124,50-128,50; oro fino 702-710; argento 21-22.

A GENOVA — La finale della decade vede un mercato ben sostenuto, per una notevole affluenza di denaro. Le liquidazioni tecniche restano assai bene assorbite e consentono anche qualche modesta, ma significativa plusvalenza. In battuta le Generali e la Viscosa.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 17.210; Generali 155.055; Ras 65.500; Meridionali 4135; Nai 24.712; Viscosa ordinarie 7530; Viscosa privilegiate 8270; Finsider 1594; Cailal 3720; Italsider 1703; Fiat ordinarie 5011; Fiat privilegiate 2810; Sip 1655; Teti 3950.

A FIRENZE — Mercato migliore: se ne avvantaggiano particolarmente le Viscosa e alcuni finanziari.

Prezzi: Bastogi 4130; Centrale 17.170; Fondiaria Vita 81.000; Fondiaria Incendio 10.100; Viscosa ordin. 7535; Montecatini 3738; Fiat ordinarie 5015; Magona 1750; Immobiliare 1361; Valdarno 3300.

CRONACA CITTADINA

Martedì grasso: domani comincia la Quaresima

Addio a un mesto Carnevale

Ultimo richiamo dei baracconisti agli scolari in vacanza

Ormai tutto il Carnevale si concentra fra le «attrazioni» di piazza Vittorio

Ultimo giorno di carnevale: il «martedì grasso» spazza via coriandoli, trombette e «cotillons», quei pochi segni di un'allegria che un tempo invadeva le strade della città. Oggi le scuole fanno vacanza e gli uffici statali e comunali nel pomeriggio chiudono i battenti per rispettare una tradizione che di anno in anno s'è fatta più anemica.

Di chi la colpa? «E' mancata la sfilata dei carri allegorici — rimpiangono i baracconisti di piazza Vittorio — che richiamava la gente per le strade. Quest'anno a Torino il carnevale è passato in silenzio. Chi possiede un'automobile se ne va fuori, in provincia, dove le maschere furoreggiano ancora». Ma anche questa è soltanto un'opinione. Molti torinesi considerano invece superati i carri mascherati, con le allegorie di cartapesta un po' vecchiotte che tentano disperatamente di aggiornarsi, e le ragazze in abito folcloristico che distribuiscono da tempo immemorabile sorrisi e caramelle. «Tutto qui? — dicono — è roba che va bene nei paesi». E così il carnevale, in attesa di nuove fantasie, si rifugia nei veglioni, nei cinema, tra le quinte dei burattini. Alle 15, nel teatro delle marionette Lupi va in scena uno spettacolo gratuito per bambini.

Anche Gianduja e Giacometta (quest'anno impersonati dal maestro di ballo Riccardo Cecchetti e dalla studentessa-pittrice Maria Clara Germano) sembrano timidi personaggi, assai più schivi di quanto vorrebbe l'usanza. Vanno negli ospedali e negli istituti di beneficenza e appaiono più a loro agio tra la festosa allegria della provincia. Questa sera compariranno alle 22 tra i padiglioni della fiera dei vini, in via Principe Amedeo.

Rimangono le attrazioni di piazza Vittorio, che vengono prese d'assalto dalla scolaresca in vacanza. Le giostre per i più piccoli, autopiste e «tobogan» per i più grandi: sono questi i richiami che resistono al tempo con qualche lieve ritocco.

Domani su questo mesto carnevale scenderà la Quaresima con i suoi riti di penitenza.

La Luna nuova porterà il bello?

Il tempo è instabile e le previsioni sono incerte

Questa sera alle 19,45 si farà la Luna nuova. Porterà bel tempo? La domanda trae giustificazione dalla credenza — antica quanto l'uomo — che alle fasi lunari sia strettamente collegato l'andamento delle condizioni meteorologiche. La risposta che la «scienza popolare» dà all'interrogativo è la seguente: discreto miglioramento delle condizioni atmosferiche; in alcune località vi sarà sereno costante, in altre annuvolamenti e precipitazioni anche abbondanti. Non sono indicati, nei vari lunari, i luoghi dove pioverà e quelli su cui splenderà il sole: tale imprecisione offre agli astrologi la possibilità di non essere mai smentiti.

I meteorologi, che fondano le previsioni su fenomeni reali sono però altrettanto incerti. Nell'Italia del Nord le condizioni meteorologiche, secondo gli esperti, saranno per qualche giorno variabili con addensamenti locali di nuvole accompagnati da pioggo. L'instabilità è condizionata dall'esistenza di una vasta area di bassa pressione. Con l'esaurirsi della depressione, il tempo volgerà al bello per tornare, però, a farsi capriccioso.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+6,8
MINIMA	+5,1

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (norm.) +5,3; ore 8: +6,3; pressione 729,2; umidità 78%. Cielo nuvoloso. Previsioni: tempo molto variabile. Temperatura a Caselle: massima +11,2; min. +3,3; ore 8: +4,2.

Sciagura in un cantiere edile di Settimo

Con un tubo sfiora i fili della corrente: fulminato

La vittima è un idraulico di 21 anni - Dalla finestra di una casa in costruzione stava issando la lunga asta di ferro - Inavvertitamente ha toccato i cavi dell'alta tensione: morto in pochi minuti

Un giovane operaio di 21 anno è morto, stamattina, fulminato da una scarica elettrica ad alta tensione. Si chiama Alessandro Mandriani, abitava a Chieri con i genitori in via Palazzo di Città 3. Insieme con una dozzina di altri giovani, tra i quali sono i suoi fratelli Giuseppe di 25 anni e Salvatore di 24, aveva costituito e dirigeva una cooperativa di prestatori d'opera per conto di imprese di costruzioni edili. Da qualche tempo aveva assunto l'appalto per la sistemazione degli impianti idraulici e di riscaldamento in un cantiere edile di Settimo, in via Antonelli 7.

Stamane, verso le 10, era occupato a stendere la tubazione dei servizi idraulici al quarto piano della casa. A circa tre-quattro metri di distanza dalla facciata dello stabile corre una linea elettrica a tre fasi, percorsa da tensione a 9000 volta. I fili, sorretti da pali di cemento, si trovavano quasi all'altezza delle finestre del quarto piano.

Ad un certo momento il Mandriani si affacciava ad una finestra. Dal piano sottostante un suo compagno di lavoro l'aveva chiamato per porgergli un tubo di metallo lungo 6 metri. Egli l'afferrava per l'estremità e lo tirava nell'interno facendolo scivolare sul davanzale. Il lungo tubo, a mano a mano che il Mandriani lo innalzava si inclinava e con l'estremità inferiore toccava i fili elettrici. Purtroppo il giovane, impegnato nella manovra, non aveva fatto caso a questo pericolo.

Alessandro Mandriani

Nell'istante stesso in cui il tubo toccava i cavi dell'alta tensione, al Mandriani sfuggiva un urlo soffocato. Lasciava la presa e mentre il tubo cadeva a terra, si afflosciava sul pavimento, i lineamenti contratti, privo di conoscenza. Accorrevano i compagni, cercavano di rianimarlo con la respirazione artificiale. Non si riprendeva. Si decideva allora di portarlo a Torino al Maria Adelaide, con il camioncino della ditta.

Alle 10,30 lo sventurato veniva deposto sul lettino del Pronto Soccorso. Ma il medico di turno non poteva far altro che constatarne la morte sopraggiunta durante il trasporto.

Con l'Aurelia rubata fracassano tre macchine

Alle 2,30 di questa notte una guardia notturna, che percorreva il lungopò Cadorna, scorgeva una potente Aurelia Gran Turismo, che arrivava da corso San Maurizio ed era diretta verso corso Villorio, compiere una paurosa sbandata ad alta velocità e piombare contro tre macchine in sosta lungo il marciapiede destro. La grossa auto urtava con il parafango anteriore destro di una 500, rimbalzava contro una seconda utilitaria ed infine andava a fermarsi, schiantandosi, contro una «giardiniera». Dall'Aurelia scendevano due uomini che si davano a precipitosa fuga.

Accorrevano anche gli agenti del commissariato Castello, al comando del maresciallo Speranza. Dal libretto di circolazione si apprendeva che l'Aurelia apparliene a Raffaele Lotito, abitante in via S. Massimo 44. Il sottufficiale si recava a casa del Lotito e gli chiedeva dove fosse la sua Aurelia. «La macchina? E' in un'autorimessa privata, un box vicino a corso Fiume, dove l'ho messa ieri sera, come faccio sempre». Toccava quindi alla polizia informarlo che era stata derubato e che la sua auto era già stata recuperata, in condizioni deplorevoli.

◆ Nel corso della battuta nella zona gli agenti hanno trovato un camioncino abbandonato in via Bonafous, angolo piazza Vittorio Veneto. Era stato rubato qualche giorno fa in via Bonelance ed era stato usato dagli svaligiatori di una tabaccheria che hanno dimenticato all'interno un pacco contenente un chilogrammo di sigarette Alfa.

◆ I ladri si sono introdotti la notte scorsa nel municipio di Front Canavese, mettendone a soqquadro gli uffici, ma senza rubare nulla; forzate agevolmente due porte del vecchio stabile comunale, hanno frugato nelle scrivanie, probabilmente alla ricerca di denaro. Si sono accontentati di due penne stilografiche e non hanno toccato le macchine da scrivere e da addizionale.

In corso Sebastopoli: entrati in un cantiere col pretesto di chiedere lavoro

Abbattono chi li ha sorpresi a rubare poi fuggono ma i passanti li catturano

Si erano spacciati per «agenti segreti» - Il guardiano si insospettisce e viene colpito con il calcio della pistola - Raggiunti dopo lungo inseguimento: assieme alla refurtiva avevano in tasca anche un coltellaccio

Il muratore Nicola Di Crescenzio ferito dai due ladri

Stamattina alle 11 due giovani sono entrati per rubare nel cantiere edile di corso Sebastopoli 277. Un muratore li ha sorpresi mentre svaligiavano il magazzino-dormitorio. Ha dato l'allarme, i due sono scappati, liberandosi di uno degli inseguitori con un terribile colpo alla fronte. Dei passanti li hanno poi catturati dopo circa un chilometro.

I due ladri — identificati in Amedeo Russo e Domenico Favale, di 19 anni, da Matera — si erano presentati al magazziniere del cantiere — Nicola Di Crescenzio, di 42 anni — dicendo che cercavano lavoro. «Vogliamo parlare con l'assistente della ditta — avevano spiegato — siamo disoccupati». Il Di Crescenzio li lasciava aspettare e andava a chiamare l'assistente.

Rimasti soli, i due salivano al primo piano. Qui uno dei locali dell'edificio serve da dormitorio e da magazzino ai muratori che non risiedono a Torino. I due ladri ne forzavano la porta, poi prelevavano dagli abiti degli operai alcuni portafogli, e altri oggetti — tra cui una macchina fotografica — dalle valigie.

A questo punto un muratore — Luigi Di Crescenzio, di 18 anni, nipote del magazziniere — passava accanto al dormitorio e si stupiva di trovare la porta aperta poiché ne aveva lui le chiavi. Vedeva i due sconosciuti. «Che cosa fate?» chiedeva adirato. «Non si impressioni — rispondeva uno dei ladri — siamo della polizia segreta e stiamo compiendo una perquisizione». Gli tendeva anche un biglietto con una scritta poco comprensibile e aggiungeva: «Se vuole informarsi sull'operazione in corso si rivolga ai nostri superiori alla sede centrale, a questo indirizzo».

Il ragazzo scendeva di corsa ad avvisare lo zio. Ma nel frattempo i due ladri raggiungevano l'uscita. Il magazziniere li vedeva sbucare in corso Sebastopoli e si lanciava dietro di loro. Dopo una cinquantina di metri riusciva ad afferrarne uno per un braccio. Ma questi con l'altra mano alzava una rivoltella e con il calcio colpiva alla fronte il Di Crescenzio, facendolo stramazzare svenuto.

Dei passanti avevano visto la scena e si univano nella caccia ai muratori usciti dal cantiere. I ladri avevano guadagnato terreno. Ma ora avevano alle spalle anche delle automobili. Su una di queste era Bruno Giordano di 18 anni con Michele Ravera di 51. Su un'altra era Michele Cerrati di 48 anni che aveva scorto i fuggiaschi mentre usciva da un negozio.

Dopo quasi un chilometro, all'angolo di via Gorizia e via Barletta, i ladri venivano raggiunti. Uno si arrendeva subito, l'altro cercava ancora di scappare ma veniva bloccato da una guardia di P.S., Filiberto Landi, accorsa al trambusto. In tasca ai due giovani sono stati trovati una pistola a tamburo, uno scacciacani e un coltellaccio da cucina. La refurtiva è stata recuperata.

Nicola Di Crescenzio, il magazziniere colpito da uno degli sciagurati, veniva intanto soccorso e portato al Mauriziano. I medici gli hanno riscontrato una contusione alla fronte con escoriazioni e stato di «choc», guaribili in venti giorni.

I due aggressori: Amedeo Russo e Domenico Favale

Il Giordano e il Ravera dopo la cattura dei fuggiaschi

E' il più lungo sciopero degli ultimi anni

Urge una soluzione alla vertenza Michelin

Rinnovato appello dei sindacati al Governo perché tenti un'azione mediatrice - Un richiamo della Cisl e Uil: evitare manifestazioni incontrollate

Lo sciopero della Michelin, giunto al 53° giorno, è ormai la più lunga agitazione verificatasi nella nostra città negli ultimi anni. (La vertenza del Cotonificio Valle Susa della scorsa primavera riguardava stabilimenti che sorgono in provincia dove l'economia mista agricolo-industriale consente in caso di prolungata astensione dal lavoro diverse seppure modeste occasioni di guadagno). Di giorno in giorno la situazione si va inasprendo in modo preoccupante. Ieri purtroppo si sono dovute lamentare violente ed incontrollate manifestazioni da parte di gruppi che, dopo essere sfilati in corteo per la città, si sono recati davanti all'abitazione del presidente della Michelin, ingegnere Robert Daubrée che si trova in Francia per essere sottoposto ad un intervento chirurgico: un tratto della cancellata della villa è stato divelto, alcuni dei dimostranti hanno tentato di penetrare nella palazzina.

Il presidente dell'Unione Industriale dott. Gurgo Salice ed il vice-direttore dott. Saro stamane hanno recato una protesta ufficiale in Prefettura ed in Questura. Al vice-prefetto dott. Veglia è stato inoltre dichiarato che «dopo gli episodi di ieri, che esulano da ogni corretta lotta sindacale, si intendono decadute tutte le concessioni che nel corso della trattativa erano già state fatte ai dipendenti». I dirigenti della Cisl hanno emesso un comunicato sull'episodio per dichiarare che le manifestazioni di piazza «non sono concordate tra le organizzazioni sindacali» e per invitare i lavoratori ad attenersi alle disposizioni che vengono impartite dai sindacati. Anche la Uil ha deplorato gli incidenti di ieri.

Per tentare di giungere ad un compromesso che soddisfi le parti e riporti la normalità produttiva nell'importante stabilimento, sono in corso a Roma interventi presso il governo. Il segretario nazionale della Cisl, on. Storti, ed i rappresentanti della Uil hanno sollecitato il ministro del Lavoro on. Bertinelli affinché provveda a riconvocare le parti per una mediazione.

Prosegue intanto l'opera di solidarietà a favore delle famiglie più bisognose degli scioperanti ad iniziativa del comitato sindacale che ha sede in via Maria Vittoria 7 ed attraverso l'Opera di Assistenza diocesana in corso Siccardi 6.

◆ Alla Snia-Meccanica si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle commissioni interne. Ecco i risultati (fra parentesi le cifre dell'anno scorso): operai Uil voti 65 (43) seggi 1 (1), Cgil voti 142 (167) seggi 2 (2), Cisl voti 111 (113) seggi 1 (1); impiegati Cisl voti 42 (44) seggi 1 (1), Uil voti 30 (27) seggi 0 (0).

Sabato 400 delegati al congresso della Cisl

Sabato e domenica si terrà al teatro Gobetti, in via Rossini, il quinto congresso dell'Unione provinciale della Cisl. Vi parteciperanno oltre 400 delegati e un centinaio di invitati, tra cui parlamentari, dirigenti confederali della Cisl e le principali autorità cittadine.

◆ Le elezioni per la commissione interna alla Fata Meccanica hanno dato ieri i seguenti risultati: operai: Cisl 111 voti (precedenti 113), seggi 1 (1); Cgil 142 voti (167), seggi 2 (2); Uilm 65 voti (43), seggi 1 (1). Impiegati: Cisl 42 voti (44), seggi 1 (1); Uilm 30 voti, seggi nessuno (nessuno).

Taccuino del lettore

◆ Il Rotary Torino-Est terrà domani a Villa Sassi una riunione, durante la quale l'ing. Renato Lazzerini parlerà sul tema: «Illusioni, delusioni e speranze dell'energia nucleare».

◆ Incontri Oriente-Occidente: il prof. Lionello Lanciotti parla mercoledì, alle 18 a palazzo Bricherasio, via Lagrange 20, su «Confucio nei giudizi dei non confuciani, ieri e oggi».

◆ L'assemblea dell'Interfacoltà dell'Ateneo torinese ha eletto il segretario generale: Renato Guglielmina del Gruppo Intesa.

◆ L'Istituto Studi Europei per universitari offre 20 borse di studio (insegnamento, vitto e alloggio) per i prossimi corsi regolari. Domande ed informazioni in via Conte Rosso 1.

◆ Premio Deledda 1962: il termine per la presentazione dei lavori scade il 10 maggio. Informazioni all'Ente Turismo di Nuoro.

◆ La «Piemonte Artistica» ha organizzato una gita in Olanda per il periodo pasquale. La gita è riservata ai soci e invitati e si effettua con «super-jet» da Caselle. Informazioni in via Roma 260.

◆ Personale qualificato, femminile e maschile, per albergo e mensa è richiesto per la Svizzera: limiti di età: dai 18 ai 50 anni per gli uomini e dai 21 ai 50 anni per le donne. Informazioni: via Gioberti 5.

◆ Per la Svizzera sono richiesti: tornitori specializzati, fresatori, carpentieri in ferro, affilatori di utensili, aggiustatori meccanici, forgiatori-stampatori, cronometristi, capi reparto per carpenteria in ferro, capi reparto per forgia e stampaggio a caldo, disegnatori meccanici e disegnatori per carpenteria metallica. Informazioni: v. Gioberti 5.

◆ All'Hot Club, giovedì alle 21.30 nella sede di via Barbaroux 42, si svolgerà una «Jam session» cui parteciperanno tutti i solisti tradizionali e swing del Club. Questa «jam» è stata organizzata in onore di uno dei pionieri del jazz torinese ed italiano, il M° Battista Nizza.

◆ Oggi, martedì 6 marzo, è il 65° giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 6,52 e tramonta alle 17,53. E' la festa di S. Marziano.

L'indipendenza

Lassù, al terzo piano, è morto un uomo. Un uomo qualunque. Un pensionato che, al mattino, non usciva mai di casa prima delle dieci. Era... Com'era?... Attempato, certo, magro, grigio... A ricordarlo proprio bene nessuno ci riesce più, chissà perché. Sembra che sia stato sempre e sia soltanto un'ombra. E' morto all'improvviso, una notte, reclinando il capo sulla spalla della moglie che non ha sentito nulla, ma ha seguitato a dormire placidamente. Poi, all'alba...

I vicini di casa, che gli volevano bene, han visto, con emozione, arrivare il figlio con la moglie, la figlia col marito e i rispettivi ragazzi. Qualche persona... Qualche amico... E poi i sacerdoti. La vedova no, lei non si è vista al trasporto funebre, modestissimo, secondo la volontà del defunto.

— E' rimasta a casa stroncata — ha detto la portinaia — e se ne sta seduta in un angolo del sofà, ad aspettare che tutto sia finito.

In tre giorni, tutto è finito. Se si trattasse di gente importante, ci sarebbe lo strascico delle visite di condoglianza e i colloqui col notaio. Ma qui, al ritorno del cimitero, tutto è compiuto. Il figlio con la moglie, la figlia col marito, e rispettivi ragazzi, entrano in casa e chiudono l'uscio. Nel tinello, sulla tavola, qualcuno ha già disposto le tazze da caffè e la zuccheriera e la madre stessa, la vedova, torna dalla cucina con la caffettiera piena in mano e pian piano versa nelle tazze il caffè scuro e bollente. Poi siede di nuovo nel suo cantuccio. Il suo piccolo volto dalle fattezze minute e pure e dagli occhi chiari, sembra scolpito nell'avorio e la sua testina è grigia, chinata sul petto. Con le braccia strette alla vita, occupa così poco posto! Un vero niente, come ha detto la portinaia. Il figlio la guarda con immensa compassione, poi gira gli occhi intorno. Quel vecchio mobilio, quelle vecchie cose lo deprimono, vorrebbe che tutto andasse distrutto.

Lui ha sposato una donna ricca, elegante raffinata, e qui si vergogna un poco del suo passato. A Milano, dove s'è stabilito, fa fortuna, in società col suocero, in un'impresa di grandi casamenti, mentre la sorella, sposata a un ricco negoziante di Genova, vanta una villa sul mare degna di un miliardario. Adesso fratello e sorella fanno a gara nell'invitare la madre a stabilirsi in casa loro. Scelga lei, faccia come vuole: se preferisce il mare, vada pure con la figlia, se preferisce la vita in una grande città come Milano, in una casa del centro, super riscaldata, piena di comodità, vada col figlio. Se poi le sarebbe più caro dividersi fra i due, sei mesi con uno, sei mesi con l'altra, faccia come crede. In tutti i modi la sua volontà sarà legge. Gli inviti sono calorosi, sinceri, vengono proprio dal cuore, poiché si tratta di due figli veramente affezionati.

Naturalmente hanno avuto entrambi un po' di discussione col coniuge, non aspra, educata anzi, ma tuttavia un po' dolorosa. Il figlio sa bene che sua moglie non gradirà molto avere in casa una suocera così poco presentabile nel suo ambiente, e la figlia sa altrettanto bene che il marito, uomo nervoso, misantropo, irritabile si seccherà di avere in casa un'estranea, anche se si tratta della madre di sua moglie.

Nonostante ciò, i figli insistono, pregano, esigono...

— No, no — dice dolcemente la madre — io vi ringrazio tanto, ma sono decisa a seguire la volontà del vostro povero padre in tutto e per tutto.

— Cioè?

— Ecco, lui diceva sempre che nel caso mi avesse lasciato per il primo, voleva che io vivessi in assoluta indipendenza. Perciò faceva in modo che tutto quello che risparmiava, accumulava, metteva da parte, fosse tutto per me. Lui capiva che io non mi sarei mai staccata dalla casa dove abbiamo vissuto insieme tanti anni. Cosa volete? Io qui sto bene, c'è una donnina che sta al piano di sopra e che viene da tanti anni a farmi i servizi in casa, occorrendo sta qui anche la notte. I vicini mi vogliono bene, i fornitori mi conoscono e mi hanno riguardo, la portinaia è gentile, la mia vita è qui, fino alla fine... E lui sarà contento. La mia indipendenza era una specie di fissazione in lui, credetemi...

La nuora e il genero sono diventati leggermente rossi, hanno l'aria offesa. I figli stanno a capo chino.

— Il povero papà — dice il figlio non senza amarezza — aveva un grande spirito pratico, ma non fiducia in noi...

— Ma che dici? Vi voleva un gran bene il vostro povero papà. E sapeva che eravate buoni e bravi. Me lo diceva sempre. Mi diceva: siamo dei genitori ben fortunati noi! Solo che non avrebbe fatto, per tutto l'oro del mondo, la vita che fate voi. Lui non era fatto per il lusso, le ville, le macchine da corsa, i ricevimenti, le riunioni mondane. No, no, tutto ciò gli faceva spavento. Lui amava, come me, i piccoli ambienti, la gente comune, le vicende modeste, le cose umili... Fino alla fine è vissuto così, senza chiedere niente a nessuno e così farò io se il Signore mi aiuta...

C'è adesso, volere o no, un grande sollievo negli animi di quei congiunti. Ognuno di essi pensa: — Dopo tutto meglio così. Ma è una sensazione non disgiunta da un vago rimorso, da una grande tristezza, come se qualcosa, in loro, qualcosa che pareva così forte, così spavaldo, fosse stato sconfitto. Sta di fatto che se ne vanno con un'aria un po' umiliata, un po' vergognosa...

E adesso che è sola, la vedova può, finalmente, piangere il suo pianto doloroso, ma dolce.

— La mia indipendenza, bisbiglia, la mia indipendenza è stare in questo cantuccio che era il suo, sedere nella poltrona dove lui stava a leggere i giornali, toccare i suoi libri, le sue carte, vivere qui, dove tutto è carico dei nostri ricordi e rimproverarti, oh, dolcemente, con tenera indulgenza come sempre, dirti: Questa non me la dovevi fare! Partire prima di me...

La donnina che la serve è salita dalla cucina e sulla soglia del tinello la guarda costernata.

— Oh, povera me! Adesso parla da sola.

— Ma non sono sola, qui, non sarò mai sola, lei vorrebbe dirle. Ma quella non capirebbe. Perciò, per rassicurarla, le sorride fra le lacrime...

Carola Prosperi

VITA E COSTUMI DEI POPOLI ANTICHI

Gli elegantoni cartaginesi per "snobismo,, ostentavano persino un anello d'oro al naso

Le loro donne, belle ma fragili, si coprivano di braccialetti, di rigide pesanti collane e di cerchi agli orecchi (anche uno solo per chi non poteva acquistarne due) - Sfatata la leggenda della giunonica venustà di Didone - Complicate pettinature: la «coda di cavallo» esisteva già allora - La stiratura dei capelli crespi e la voga dei belletti e dei tatuaggi - Un popolo di «musoni», moralista, che sdegnava le nudità

Roma, marzo.

Le donne hanno sempre trovato modo di essere belle, tanto che ci si chiede: è nata prima la vanità o prima il pudore? La vanità, si è condotti a credere, poiché il pudore è la conseguenza di una vanità portata all'eccesso. La religione insegna che il pudore è nato col peccato: Eva, dopo aver mangiato il pomo fatale, ebbe vergogna di sé e si vestì. Si vestì della foglia più larga che aveva a disposizione, quella di fico che ancora oggi serve a velare dipinti e statue. Si può dire quindi che la foglia di fico sia l'unico indumento la cui moda è immortale.

Spesso mi sono chiesta come si vestivano le donne delle epoche più remote. Abbiamo le scoperte archeologiche, va bene, ma ci mostrano soltanto un lato della vita antica; si desidera qualche cosa di più. I francesi vi hanno pensato e stanno pubblicando, in una collana, bei volumi che si occupano della storia del costume: come vivevano, mangiavano, si vestivano, amavano, partecipavano a feste, ecc. ecc. i popoli, incominciando dagli etruschi, egiziani, romani, greci, aztechi, indios, cinesi antichi, già già fino al secondo Impero francese. Interessante iniziativa, con risultati per il momento ottimi, poiché i libri sono scritti da studiosi e quindi sono attendibili.

Da grande divoratrice di libri, io ho già iniziato la collana. Ho già imparato molte cose. Sulle donne cartaginesi, per esempio. Prima di tutto bisogna dire che le donne cartaginesi, contrariamente a quanto si potrebbe supporre trattandosi di africane, erano belle. La regina Didone, che fu la fondatrice di Cartagine, era bella, piuttosto gracile nonostante la leggenda, e l'immaginazione incuneatasi sulla leggenda a proposito di Enea, la faccia pensare con carni bianche e opulente, corpo alto e statuario. Il tipo cartaginese era fragile ed Annibale stesso, il grande rivale di Scipione, era soggetto a molte malattie. Ma aveva una resistenza fisica eccezionale e a cinquant'anni passati poteva percorrere a cavallo cinquanta chilometri in due tappe.

Il fatto è che i cartaginesi facevano una vita igienica, non avevano ripugnanza per l'acqua. Le vestigia architettoniche fenicie e particolarmente cartaginesi, ci mostrano che esistevano a Cartagine (814 avanti Cristo) delle installazioni balneari pubbliche, con sistema di riscaldamento; che nelle case ricche vi erano stanze da bagno individuali; che i cittadini potevano usare terme pubbliche magnificamente attrezzate. Gli scavi hanno portato alla luce oggetti che servivano a massaggiare la pelle dopo il bagno e gli esercizi fisici in palestra.

L'arte del profumo era fiorente. Tanto gli uomini quanto le donne si profumavano abbondantemente. La cosmesi di allora usava le materie aromatiche disciolte nell'olio come detergente. I profumieri cartaginesi erano famosi, vendevano i loro prodotti ai libici, ma anche ai loro grandi concorrenti greci ed egiziani. Agli dei si sacrificavano essenze aromatiche e l'incenso fumava continuamente su alti candelabri in qualsiasi tempio.

I cartaginesi, d'origine berbera, avevano i capelli crespi, cosa che addolorava le donne (proprio come oggi; una donna con i capelli crespi se li fa «stirare» dal parrucchiere almeno due volte alla settimana). Pettinarsi non era una cosa semplice. Nelle tombe si sono trovati pettini d'avorio a doppia dentatura per potere sbrogliare quelle chiome. Pure, nonostante la fatica e anche la sofferenza, le donne cartaginesi tenevano molto alla pettinatura, che era complicata ed elegante. I capelli crespi erano tirati all'indietro, legati strettamente, e poi lasciati ricadere dietro le orecchie in lunghe anella. La nostra «coda di cavallo», soltanto a boccoli spioventi.

Con l'influenza della moda greca le cartaginesi rialzarono i capelli e si fecero una nera corona di boccoli in cima alla testa. Molte portavano i capelli divisi da una riga laterale e una frangetta di ricci stilizzati sulla fronte, in tutto simile a quella che si vede nei dipinti dell'imperatrice Giuseppina, moglie di Napoleone. Le sacerdotesse si pettinavano come la Callas in Medea: la grande chioma legata alla sommità della testa e lasciata ricadere in riccioli sciolti. Per via dei capelli crespi, alle cartaginesi era facile avere l'«ondulazione». Dalle statuette e dalle maschere fenicie ci fanno vedere teste di donne con una stretta ondulazione che si avvicina a quella chiamata «Marcel» e che troviamo tanto brutta.

Gli abiti delle cartaginesi erano molto diversi da quelli delle donne greche e romane, tanto che la loro moda era definita, da quelle raffinate, «barbara». Erano abiti tradizionali, che ricordavano la moda di Tiro, e che le cartaginesi, conservatrici per eccellenza, adottarono per molti anni. La moda, allora, era meno capricciosa di oggi e di conseguenza erano meno capricciose anche le donne. L'abito tradizionale era una lunga tunica diritta, di lana, con maniche, senza cintura, ma sulla quale si portava una specie di grembiule di mussola plissé. (Non c'è nulla di nuovo sotto il sole, è il caso di dirlo: il plissé è di moda quest'anno). Molte abbellivano questo semplice vestito con una banda ricamata che tagliava verticalmente la tunica dall'alto al basso.

La tunica era di origine asiatica, ma i romani, che deridevano l'abito lungo con maniche, finirono con l'adottarla. La tunica romana rimase senza maniche, però, legata alle spalle da fibbie e lasciava nude le braccia e le gambe. Il clima mite permetteva queste libertà, mentre i cartaginesi, come i popoli africani di oggi, dovevano ripararsi con la lana tanto dal caldo quanto dal freddo delle notti. Portavano anche il cappello, a forma di tiara, spesso legato sotto il mento da un velo fluente. Contrariamente ai romani e ai greci, non amavano la nudità; anche i loro dei erano vestitissimi.

Ma anche i cartaginesi avevano le loro bizzarrie: amavano i tatuaggi. Tatuaggi, a dire il vero, che non volevano sottolineare o creare una bellezza, ma che avevano un significato rituale o di protezione contro i malefici.

Le donne, sebbene modeste nell'abito, avevano la passione dei gioielli. Amavano soprattutto gli orecchini e tutte, a qualsiasi classe appartenessero, li portavano. Se non potevano avere pesanti cerchi d'oro alle due orecchie, si accontentavano di ornarne una. Secondo la ricchezza della proprietaria l'orecchino, da semplice cerchio d'oro, diventava complicato, a forma di croce, di scrigno, di fiore, d'animale. Altro ornamento d'uso generale era il diadema, che non era una insegna di ricchezza o di dignità, ma una acconciatura. Soltanto le divinità erano raffigurate con caschi interamente d'oro e di pietre preziose.

Le collane erano molto usate e complicatissime, costruite a diversi giri rigidi, con pietre dure o preziose, tagliate in forma di mezzaluna, di disco, di stella. Le donne povere non potendo portare collane preziose ne portavano molte, fatte di perle di vetro, di conchiglie, di amuleti in ceramica infilati. Anche i braccialetti erano molto usati e li portavano anche gli uomini. Lo scarabeo egiziano era il simbolo preferito e si portava scolpito nel diaspro o nella corniola, appeso con un cordone d'oro al collo o incastonato in un anello.

L'amore degli anelli, o meglio dire dei cerchi, era tale che oltre a portarne alle dita, alle orecchie, alle braccia, qualcuno li portava anche al naso. Se i greci e i romani definivano la moda cartaginese «barbara» forse era per via dell'anello al naso.

Il belletto era molto usato, come in tutti i popoli orientali. Le donne si tingevano di rosso le guance e le labbra, usavano il khol, ancora in voga oggi tra le donne arabe, per sottolineare gli occhi e dare alla cornea un bel riflesso bluastro. Gli specchi erano, come quelli degli etruschi, un disco d'argento liscio su tutti e due i lati. Soltanto il manico, d'osso, d'avorio o di legno, era lavorato.

Plutarco considerava i cartaginesi gente severa, moralista, ostile ai divertimenti e alle dissipazioni. Non avevano, difatti, giochi e spettacoli; le feste pubbliche e le cerimonie religiose erano riti austeri. Un popolo di musoni, si potrebbe dire. Un popolo di gente che pensava al commercio e alla famiglia. Le donne vivevano chiuse in casa, devote al marito. Il quale, monogamo, era un buon marito. Che è già una gran cosa.

Marise Ferro

Morti nel rogo dell'aereo nella giungla africana

I coniugi Neville ed Eva Brassell bruciati vivi, insieme a tutti gli altri passeggeri, nell'immane rogo del quadrimotore «DC-7» precipitato durante un temporale nei pressi di Douala, nella repubblica africana del Cameroun. L'aereo partito da Johannesburg con 111 persone a bordo era diretto al Lussemburgo (Telefoto)

E' ORMAI TRAMONTATO IL CLASSICO "ONOR DEL MENTO,,

Solo cinque uomini su cento non si fanno la barba da sé

Con tutto questo i barbieri non sono in declino - I giovani di intere regioni considerano ancora questo mestiere con molta simpatia - L'ideale: un "salone" in proprio, con tre o quattro garzoni - Le retribuzioni minime e massime a Torino e a Milano

(Nostro servizio particolare)

Milano, marzo.

Le nuove leve sono allergiche alla barba. Dicono che «non fa elegante». Che cosa c'entri l'eleganza non so. Mi sembra sia piuttosto questione di igiene e di tempo da perdere; perché colui che si lascia crescere la barba, assume l'impegno, di fronte a se stesso e al prossimo, di averne sottile e paziente cura.

Il fatto è, invece, che nei film di più ampia diffusione il barbuto raramente è di scena e, salvo eccezioni, non interpreta parti principali. E i film, si sa, hanno molta presa sul costume. Fidel Castro ha scelto la barba prolissa come segnacolo di fede politica appunto perché essa fa spicco in un'epoca in cui le moltitudini si radono con cura. Ma la barba, per i capi di Stato e gli uomini politici di primo piano, è stata sepolta con Leopoldo II e Edoardo VII.

In una bottega nei pressi di Barzaccia, una bottega di barbiere con una sola poltrona per il paziente e qualche seggiola per coloro che, specie il sabato, attendevano di prenderne il posto, notai quattro stampe. Rappresentavano Vittorio Emanuele II, Garibaldi, Cavour, e Mazzini. Ciascuna aveva per sé una parete, e il paziente, per trovarsi a proprio agio con l'ideale, non aveva che da volger la poltrona dove preferiva, con scatti di novanta gradi. I quattro grandi avevano variamente contribuito sia con le loro discordie, sia col loro consensi, a portare l'Italia all'unità. Ma ognuno di essi questa unità l'avrebbe voluta raggiungere un po' a modo proprio, e con sistemi diversi. La purezza dell'ideale li univa, la barba li differenziava.

Pare che a quei tempi la barba conferisse rispettabilità. Per questo la portavano volentieri coloro che avevan bisogno di acquistarne. Per altri valeva la massima: «Il buon vino non ha bisogno di frasca». Certo vi furono anni procellosi in cui portare la barba acquistava un significato foriero di guai: pizzo alla Carbonara? In galera. Ma, finché la barba resistette, i barbieri avevano un più vasto campo d'azione. Mutati i gusti, se oggi si volessero catalogare i grandi del passato a seconda del taglio della barba di ognuno, si dovrebbe porre sul medesimo piano Caracalla con Cavour e con Wagner; su un altro Euripide, Leonardo da Vinci, Ardigò e padre Cristoforo a braccetto; in un terzo indice di rubrica vedremo Aristofane e Verdi attendere Carducci; mentre più oltre Tasso e D'Annunzio vorrebbero terzo Van Dick; e Vittorio Emanuele II e Napoleone III potrebbero far comunella con don Rodrigo. E credo che se Lucia Mondella si fosse imbattuta nel Re Galantuomo non ci sarebbero state tante storie.

Addio alla barba, dunque, e al cespite che la sua manutenzione costituiva per coloro ai quali la si appaltava, i barbieri. E' un barbiere torinese, il quale da mezzo secolo ha bottega propria, è insignito di un autentico titolo cavalleresco, e si è reso benemerito della categoria, ci diceva che la garanzia del bilancio era data dagli abbonati per il servizio di barba e capelli. Non ne conta ormai che due, anziani come lui, fedelissimi dai verdi anni. A Milano un barbiere di analoga esperienza ci diceva, ed altri confermavano, che oggi la clientela che si fa radere rappresenta il cinque per cento: l'uno per cento porta la barba.

Nonostante questo, la categoria artigiana nella sua gamma più vasta ha registrato uno sviluppo molto ragguardevole: 3250 a Torino, e oltre cinquemila a Milano, sarebbero le botteghe o locali similari. Fino a un certo punto queste cifre sono discutibili, ci affrettiamo a riconoscerlo, in quanto i clandestini della categoria, giovani ed anziani, lavoricchiano in casa, e sfuggono a normali accertamenti. Comunque, grosso modo, si potrebbe arguire che nell'attività artigiana della quale andiamo scrivendo prestino la loro opera oltre ottomila individui a Torino e circa diecimila a Milano.

E veniamo alle retribuzioni; ci si consenta, prima delle cifre, una chiarificazione. Nessuna cifra può essere presa in senso assoluto, perché soggetta a troppi elementi di mutevolezza. Assurdo sarebbe prendere «dicembre» come indice, e il luglio come controindice. Inoltre, va notato che la signorile riservatezza torinese crea una barriera invalicabile fra chi chiede informazioni di codesta natura e chi le potrebbe dare; mentre la identica barriera è entrata in vigore a Milano, da quando il modello Vanoni ha reso guardinghi anche gli ambrosiani di vecchio ceppo corrivi alla confidenza, in fatto di guadagni, per forma congeniale, e portati più a maggiorare che a diminuire le cifre. I conti, sia a Milano sia a Torino, si chiudono, generalmente, a fine settimana. Il salario minimo lo si trova a Torino con seimila lire settimanali, escluse le mance; il salario massimo viene registrato a Milano con venticinque mila settimanali, escluse le mance. A Torino ci si obietta che questa cifra sembra truccata in eccesso: si riconosce però che, mentre a Milano si applicano tariffe aggiornate, a Torino si è rimasti a quelle del '56, quando non del '53. E' ovvio che si vada no studiando ritocchi.

Sia a Milano sia a Torino la mano d'opera, nella stragrande maggioranza, il novanta per cento, è di recente o non lontana immigrazione: Campania, Puglie, Sicilia sono vivai inesauribili.

Chiediamo a qualche giovane come mai abbia scelto questa carriera. Il succo della risposta è: «Si lavora nel pulito, non ci si stronca, si ha la serata tutta libera, ci si può campare, e si può sperare un giorno di aprir bottega da soli, per poco che ci si sappia fare». Entrati nella carriera pochi ne evadono. La mèta è una bottega con quattro, sei poltrone, e tre lavoranti alle proprie dipendenze. Entrare in carriera non è difficile: si può imparare rudimentalmente il mestiere — purtroppo, ci dicono gli esperti — in meno di un anno. E chi è meritevole ottiene ben presto dal datore di lavoro un contratto misto, a percentuale. Le mance appartengono esclusivamente al personale, fra il quale vanno divise a fine settimana.

La moda esige che il barbiere si faccia l'occhio e la mano, se non vuol essere boicottato dalle nuove leve, su determinati modelli che hanno fortuna. Perché è raro che il cliente chieda un determinato taglio di capelli, per esempio, olimpico, o scolpito a rasoio. Si accontenterebbe di una tosatura che si richiamasse alla precedente. Ma la fidanzata o la moglie, se continuasse lungo quella via, gli direbbero, nella migliore delle ipotesi: «Vengo io a parlare al tuo parrucchiere», se non, più crudamente: «Cambia barbiere. Il tuo sa di vecchio». E il barbiere è sempre in allarme, fra Modugno e Yul Brinner. Un guaio, perché a un profano potrebbe sembrare che Tarzan e Modugno, in fatto di capelli, possano rimanere su un piano identico. Storie: parlate con un esperto: c'è una gamma di sfumature, fra l'uno e l'altro che «intender non la può chi non la prova». Ancora una volta è il cinematografo che detta legge: e nel cinematografo non tutti, in fatto di tosatura, sono conservatori come lo fu Gary Cooper, come lo è Cary Grant.

Guido Rupnik

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Ariete, sestile con Saturno, congiunzione con Venere. La situazione sentimentale e quella delle amicizie sarà consolante e vi porterà una nota di pace e di forza. Sviluppi di una idea che era rimasta latente. Ravvivate le amicizie trascurate, perché ne avrete bisogno. Anche il benessere fisico si farà sentire per questi buoni influssi. Tipi: Cancro, Scorpione e Pesci.

Cancro - Lavoro: le personali aspirazioni subiranno un repentino arresto. Potrete ottenere di più se usate la diplomazia. Lettera interessante. - Vita affettiva: proseguite e vi troverete bene. La fortuna vi sorriderà verso sera: in quel momento invocherete le forze cosmiche. - Salute: non alimentate con stravizi e cattivo regime i disturbi nervosi.

Scorpione - Lavoro: non turbate con dubbi e incertezze un lavoro incominciato bene. Siate ottimisti, perché le simpatie saranno fruttifere. - Vita affettiva: la vostra stella non vi abbandonerà mai, anche se qualche volta sembra che voglia voltarvi le spalle. Colpo di scena serale. - Salute: l'organismo corrisponderà meravigliosamente allo sforzo produttivo.

Pesci - Lavoro: potrete esprimere le vostre intenzioni senza timore di essere intralciati. Uno spostamento non previsto farà modificare il vostro itinerario, senza peraltro intaccare le vostre finanze. - Vita affettiva: non curatevi degli ostacoli, avete la stella favorevoli per grandi cose. La franchezza vi servirà più che la menzogna. - Salute: emicrania e gonfiori alle caviglie.

Previsioni per l'Ariete: avrete consigli veramente utili. Difficoltà a concentrarvi sul lavoro: dovrete perciò sforzarvi a vedere la realtà nuda e cruda delle cose. Toro: raccoglierete buoni frutti. Il tutto, però, dipenderà dalla buona somma che riuscirete a fare nelle prime ore del pomeriggio. Gemelli: avrete successo, dopo aver sventato il tentativo di tre sabotaggi. Leone: vi esporrete punti di vista sibillini, ma non riuscirete a capirli. Dovrete migliorare la forma delle vostre affermazioni. Vergine: cercate di avvantaggiarvi dello sbaglio commesso da un amico. Le vostre capacità saranno apprezzate da persone altolocate. Bilancia: la vita domestica sarà migliorata da un insolito avvenimento. Una persona innamorata si farà sentire con un messaggio. Sagittario: siate amabili più che potete, scatti e precipitazioni sortirebbero un effetto negativo. Giornata piuttosto turbolenta. I colpi di testa dovranno evitarsi a costo di andarci di mezzo. Capricorno: momenti di vera preveggenza vi mostreranno i pericoli di una collaborazione. Fate il vostro lavoro e poi ritiratevi in silenziosa meditazione. Acquario: sarete messi a contatto con una persona utile per svolgere il vostro itinerario. In campo amoroso, dovrete provare il fiele di una persona velenosa, ma in compenso riuscirete a farla deviare dal vostro sentiero. Tenete testa e vincerete.

T. Palazzeschi

Durante un'allegra sfilata di carri

Ucciso da un uomo nascosto sotto una maschera carnevalesca

La vittima, prima di morire, ha rifiutato di rivelare alla polizia il nome dell'assassino

Agrigento, martedì sera.

(m.) Un commerciante di Agrigento è stato ucciso ieri, a colpi di rivoltella, nella via principale di Santa Margherita Belice, mentre assisteva al passaggio di un allegro corteo carnevalesco. L'assassino, frammischiato alla folla e con il capo nascosto sotto una grottesca maschera di carnevale, si è avvicinato alla vittima fingendo di lanciarle addosso dei coriandoli, poi, improvvisamente, ha estratto una rivoltella e ha fatto fuoco ed è fuggito.

La vittima si chiamava Angelo Lapponi ed era rientrato da poco dagli Stati Uniti, dove si era fermato per qualche anno.

Il Lapponi ieri pomeriggio era uscito per le strade del piccolo centro animate in occasione del carnevale. Sul corso principale si svolgeva un corteo di maschere e carri allegorici. Una discreta folla si pigiava sui marciapiedi e applaudiva divertita. C'era frastuono, tra le grida di gioia dei bambini e le musiche di una banda che apriva la spensierata sfilata. Il Lapponi nella ressa aveva incontrato un suo conoscente, l'insegnante elementare Luigi Trizzino e con lui aveva iniziato una animata conversazione.

Ad un certo punto un uomo in maschera usciva dal gruppo delle maschere e si dirigeva saltellando e agitando le braccia in segno di festa verso i due che stavano parlando. Né il Lapponi né il Trizzino ebbero il minimo sospetto sulle vere intenzioni dello sconosciuto e scambiandolo per uno spirito allegro lo ricevettero con viva cordialità. L'uomo in maschera saltellò un po' attorno ai due sempre agitando le braccia, poi improvvisamente, estrasse una pistola, e fece fuoco tre volte contro il commerciante. Il Lapponi cadde a terra senza un gemito e subito lo sparatore fuggì.

Soccorso dal Trizzino e da altre persone, il commerciante ancora in vita veniva avviato all'ospedale dove i sanitari, accertata la gravità del caso, cercavano di intervenire in qualche modo. All'ospedale giungevano poco dopo anche i carabinieri di Menfi e il tenente Bocchicchio rivolgeva alcune domande al ferito nella speranza di ricevere utili informazioni. Il Lapponi però scuoteva soltanto il capo e rispondeva all'ufficiale: «Signor tenente, mi lasci morire in pace. Non le dirò chi mi ha ucciso». Alcuni istanti più tardi cessava di vivere.

La moda

Un abito di seta pastello

Da qualche anno, la donna che desiderava un vestito di seta per il tardo pomeriggio o per mezza sera non aveva molte possibilità di scelta. I colori dettati dalla moda erano quasi sempre gli stessi: nero, verde o rosso. Ora, per fortuna, col ritorno in voga dei colori pastello, ogni donna potrà scegliere fra una grande varietà di tinte.

I verdi ed i blu molto pallidi, come le sete color limone, pesca o arancio sono ricomparsi nelle collezioni, in fogge piuttosto impegnative, rispondenti alle molteplici esigenze della vita sociale.

Abiti di questo genere si addicono alle donne che fanno corona agli sposi, durante la cerimonia nuziale. Li vedremo all'ora del cocktails, ad un pranzo elegante e ad una serata danzante.

Qui è raffigurato un modello di Guy Douvier creato per la Dior di New York. E' di seta a coste verde mandorla ed ha un'originale mezza mantellina trattenuta davanti, sulle spalle, da nodini dello stesso tessuto. L'effetto svasato della gonna è dato da due sfondi piega posteriori e da due impunture che scendono divergenti sul davanti.

La salute

L'ora della nascita

Il dottor I.H. Kaiser, dell'Università dell'Utah, e il dottor Franz Halberg, dell'Università del Minnesota, hanno pubblicato uno studio statistico dal quale risulta che un gran numero di bambini vengono alla luce attorno alle ore 3 di notte, mentre è minimo quello dei nati verso le 4 del pomeriggio.

Perché la maggioranza dei bambini nascono di notte? Non lo sappiamo. Indubbiamente esiste un ritmo in tutte le funzioni vitali, ma quale sia il suo meccanismo gli studiosi non sono riusciti a scoprirlo. Molti mesi addietro si tenne a New York una conferenza internazionale di medici nella quale anche questo tema venne trattato. Il solo dato di fatto nuovo fu questo: un gruppo di medici di Praga ha accertato che quando le doglie cominciano dopo il tramonto del sole, la loro durata è più breve e più rara è la necessità d'assistenza chirurgica. Il contrario accade quando le doglie cominciano dopo l'alba.

Come cuocere le verdure

L'uso corrente di far cuocere le verdure in acqua abbondante, per poi scolarle, gettando via l'acqua rimasta, è irrazionale. Per utilizzare appieno il contenuto di minerali e di vitamine che le verdure contengono, bisogna agire in altro modo. Versare in una casseruola a chiusura ermetica un po' d'olio del tipo insaturo (di mais, di soya o d'altri semi), aggiungere le verdure, il sale e gli aromi preferiti. Se il recipiente è veramente a chiusura ermetica, basteranno 5 o 10 minuti di cottura. L'acqua che le verdure depongono non andrà perduta anzi sarà arricchita dai sali solubili e dalle vitamine, soprattutto la C. L'olio, dal canto suo scioglierà le vitamine non solubili in acqua ma, aderendo a sua volta alla verdura, ne impedirà la dispersione.

Raffreddore e influenza

Il signor G. C. domanda: «Come si spiega che s'è trovata la cura di malattie gravissime e, praticamente, non si riesce ancora a sbarrare la strada al raffreddore e all'influenza?». Il fatto è che, con questi due termini, si indicano molti malanni causati da microrganismi diversi e in punti differenti dell'apparato respiratorio. Assai probabilmente, i nostri figli o i nostri nipoti, quando avranno le mucose nasali congestionate e mal di gola, non parleranno genericamente di raffreddore, ma diranno che si tratta d'infezione da adenovirus, o di faringite streptococcica, oppure di febbre faringo-congiuntivale, o, magari di mononucleosi. Per rendere evidente la complessità del problema basterà dire che i virus ed i batteri sono centinaia. Il vaccino anti-influenzale protegge per un periodo variante fra i tre e i cinque mesi da parecchi virus dell'influenza, compresa quella asiatica, ma non è efficace contro il 90% dei microrganismi che attaccano l'apparato respiratorio.

Vuole un bell'addome

«Ho 30 anni — scrive la signora L. M. — e vorrei sapere se mediante un intervento di chirurgia plastica è possibile correggere un ventre flaccido e segnato da una cicatrice». E' possibile, ma perché volete farlo? Vi dedicate alle danze orientali?

La bellezza

Gli occhi stanchi

Avete un appuntamento importante e vi rendete conto come i vostri occhi, stanchi per una lunga giornata di lavoro, abbassino il tono della vostra bellezza. Non preoccupatevene. Ecco quello che dovete fare.

Prima di tutto, distendetevi su un divano, in modo da ottenere il necessario rilassamento muscolare. Dopo dieci minuti, cominciate la vostra toeletta. Bagnate dei batuffoli d'ovatta in un po' d'acqua fredda in cui avrete lasciato cadere poche gocce di lozione rinfrescante per la pelle. Strizzateli un poco e posateli sulle palpebre chiuse, rimanendo distesa, in una camera buia, per un quarto d'ora.

Fate una rapida doccia e quindi preparate il volto per il trucco. Fate sparire i cerchi sotto gli occhi con trucco liquido bianco, lasciate asciugare e applicate il fondotinta, sfumando con cura.

Per far apparire gli occhi più grandi e nascondere l'arrossamento delle palpebre, passate sull'orlo della palpebra superiore una matita nera o di color bruno. Fate altrettanto con la palpebra inferiore, avendo però cura che la linea sia più sottile e si prolunghi alquanto oltre l'angolo esterno dell'occhio. Usate dell'ombretto blu o verde, per far apparire più bianca la cornea.

Sovente, gli occhi stanchi hanno un'espressione triste. Per eliminarla, ri-

toccate le sopracciglia in modo che siano un po' più alte del solito. Servitevi di una matita dalla punta molto aguzza e tracciate tratti minuti. Passate poi uno spazzolino per sfumare. Applicate il rimmel. Ripetete una seconda volta l'operazione sulle ciglia esterne della palpebra superiore. Rimuovete l'eccedenza con uno spazzolino asciutto.

Ed ora sorridete: i vostri occhi saranno splendenti.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale ... Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, addoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,25% globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100%.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio casella aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ....., Torino. computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 250 per decade, ed un deposito di ...

CARLO II

Luisa di Francia

LVIII — Dopo avere avuto numerose amanti, Carlo II si è presa per favorita una francese, Luisa di Kéroualle, che ha creato duchessa di Portsmouth. La scoperta di un preteso complotto papista mette in pericolo la vita di Luisa, già impopolare in Inghilterra perché francese e cattolica.

Il ventiduesimo di questi «Articoli sul tradimento della duchessa di Portsmouth» depositati alla Camera dei Comuni dice specificamente: «Per sostenere il vizio e coloro che compiono crimini, ella ha ricevuto le più illustri dignità del regno e le più alte ricompense, ciò che incoraggia il peccato e attira su di noi la collera di Dio, irritatissimo di vedere che la perversione trova asilo in casa nostra mentre la virtù non ottiene alcuna ricompensa...». Se questi articoli vengono discussi dalla Camera, Luisa è perduta. Carlo II salva la sua amante rinviando la riunione del Parlamento. A poco a poco la calma si ristabilisce e Luisa non corre più alcun pericolo. Ma, per migliorare la sua salute provata da tante emozioni, ella vorrebbe ora andare per qualche

tempo in Francia. Il 3 marzo 1682, approfittando della stagione delle corse che richiamerà Carlo II a Newmarket, lontano, in teoria, dalle avventure galanti, la duchessa di Portsmouth si imbarca a Greenwich, su un panfilo, insieme a suo figlio duca di Richmond e di Lennox, e a sua sorella Enrichetta, contessa di Pembroke, per la Francia che non ha più rivisto da dodici anni. Carlo II ha messo a sua disposizione per questo viaggio 100.000 lire sterline. A Versailles, dove Luigi sembra volere installarsi definitivamente, la duchessa di Portsmouth arriva, con suo figlio, in quattro carrozze dallo stemma reale (d'Inghilterra) e sessanta cavalli. Ella viene ricevuta da Luigi XIV e da Monsieur «da

vera sovrana, con tutti gli onori». A Parigi, ove è stato riservato per lei un sontuoso palazzo, Luisa sfoggia un fasto grandioso. I gioielli che ella porta sono valutati 500.000 scudi! Gioca accanitamente e perde, senza battere ciglio, in una notte anche 100.000 scudi. Festeggiata da tutti, lieta per l'atmosfera di ammirazione che la circonda, Luisa, che ha ora 33 anni, è emozionata, turbata, sconvolta dalla ardente corte che le fa il cavaliere Filippo di Vendôme, fratello del duca di Vendôme e discendente di re Enrico IV e di Gabrielle di Estrées. Filippo di Vendôme è bello ed ha molto spirito e ingegno. Egli suona la chitarra ed è intraprendente. E' stato amato dalla signora di Ludre e da Ninon de Lenclos. «Se volessi sposarmi, vorrei avere una donna

che vi rassomigliasse», dice Filippo a Luisa. «Se io mi sposassi, vorrei un uomo fatto come voi», risponde Luisa. «Io non vi consiglio questo matrimonio, perché perdereste entrambi i vostri vantaggi!», lancia passando un cortigiano che ha sorpreso il dialogo. Filippo di Vendôme non fa in tempo ad arrivare al suo scopo. Carlo chiede a Luisa di ritornare al più presto a Londra. La tempesta impedisce al re di andare incontro, per mare, alla sua amante, ma sbarcando sul suolo inglese Luisa trova una lettera nella quale Carlo le dice: «Calunnierei me stesso se vi dicessi che vi amo più di qualunque altra cosa al mondo, perché sarebbe fare un paragone dove non è possibile esprimere tutta la passione e tutta la tenerezza che io ho per voi».

SEGUE: Filippo di Vendome

Il disastro di Benevento

Dossier chiuso per la tragedia del treno 216

La Cassazione ha dichiarato prescritti i reati di cui si era reso colpevole il macchinista che il 15 febbraio 1953 era alla guida del convoglio Nella sciagura persero la vita ventidue persone

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Ventidue morti, 97 feriti, mezzo miliardo di danni: questo il terrificante bilancio di uno dei più gravi disastri ferroviari del dopoguerra, quello avvenuto a Benevento all'alba del 15 febbraio 1953. A nove anni dal disastro la Suprema corte di Cassazione ha messo la parola fine alla vertenza giudiziaria legata alla tragedia annullando senza rinvio (perchè i reati sono caduti in prescrizione) la sentenza con la quale il macchinista Roberto Piterà era stato assolto per insufficienza di prove dall'imputazione di disastro ferroviario e omicidio plurimo colposo, e respingendo al tempo stesso il ricorso del procuratore generale presso la Corte di appello di Napoli che chiedeva la condanna dell'imputato.

Alle 4,38 del mattino del 15 febbraio il treno viaggiatori proveniente da Lecce, dopo aver transitato sullo scambio che si trova a poche centinaia di metri dalla stazione di Benevento alla velocità di circa 108 chilometri orari, deragliò e percorse 200 metri fuori del binario. Una delle vetture andò a sfasciarsi contro gli uffici della stazione sfondando il muro, altre quattro si capovolsero. Il vagone postale si accavallò sul locomotore.

Di chi la colpa del disastro? Il giudice istruttore stabilì che la tragedia era stata provocata dall'alta velocità del convoglio e rinviò a giudizio sia il macchinista Roberto Piterà, sia il suo «aiuto» Nicola Ricciardi.

«I freni sono stati azionati tardivamente e il deragliamento per la eccessiva velocità è stato quindi inevitabile», questo stabilì il giudice istruttore rinviando a giudizio i due ferrovieri per omicidio plurimo colposo e disastro ferroviario. Il reato di lesioni colpose ai danni di 97 viaggiatori rientrò nella amnistia.

Il tribunale di Benevento ritenne raggiunta la prova della colpevolezza soltanto per il macchinista Roberto Piterà che fu condannato a 8 anni e 10 mesi di reclusione, mentre il suo aiuto riuscì a strappare una assoluzione per insufficienza di prove. «Ove si fosse verificato — scrissero i giudici nella sentenza — un difetto al funzionamento del congegno frenante Westinghouse, il macchinista si è mostrato quanto mai imprudente non facendo ricorso al *freno moderabile* che, in effetti, risulta non essere stato adoperato».

La sentenza fu tuttavia impugnata dal PM e dai difensori ed i giudici della Corte di appello di Napoli accolsero il ricorso della pubblica accusa, e il 19 febbraio 1957 condannarono a 8 anni e 8 mesi di reclusione il macchinista Piterà, ritenendolo l'unico responsabile del disastro di Benevento, confermando peraltro l'assoluzione con formula dubitativa per il secondo imputato.

Roberto Piterà ricorse in Cassazione sostenendo che il disastro avvenne per il mancato funzionamento dei freni e quindi non per colpa sua. E la corte di Cassazione gli diede in certo senso ragione, rinviando nel novembre del 1959 gli atti del processo ad altra sezione della Corte di appello di Napoli per un nuovo esame del caso.

I giudici della Corte di appello giunsero a conclusioni diametralmente opposte a quelle dei colleghi che in precedenza avevano preso in esame il caso. «Non sono state raggiunte le prove della colpevolezza dell'imputato — conclusero — in quanto non è stato possibile ritenere accertato se il freno Westinghouse al momento del disastro funzionasse. Inoltre, imprevedibile sarebbe stato il risultato dell'azionamento del *freno moderabile*». In base a questi elementi il macchinista fu assolto per insufficienza di prove.

Il Procuratore Generale ricorse di nuovo in Cassazione sostenendo la completa responsabilità del macchinista del treno «216». Ma i giudici hanno ritenuta equa la sentenza dei giudici della Corte di appello di Napoli ed hanno respinto il ricorso del Procuratore Generale dichiarando estinti per prescrizione i reati contestati al macchinista del «treno della morte».

Guido Guidi

Si rovescia un'autobotte con 15 mila litri di cognac

Trieste, martedì sera.

Per il rovesciamento di una autobotte, seguito allo scontro con una vettura di media cilindrata, circa quindicimila litri di cognac per un valore di oltre dieci milioni di lire hanno inondato un tratto della statale 202 nei pressi di Prosecco. Il carico, proveniente da Trieste, era diretto a Cuneo.

Nell'incidente è rimasto lievemente ferito soltanto il pilota della vettura, l'oste Michele Riolino. Altre due persone che si trovavano sull'auto, una signora ed una bimba di nove anni, sono rimaste illese. Pure illesi i due autisti dell'autobotte.

ROMANZO DEL "VILLAGGIO ORIZZONTE" A CAPO MELE

Sul dramma dei cinque villini serrate polemiche degli esperti

In pieno sviluppo le controversie giudiziarie per i fatti accaduti nell'inverno del 1959 - Contrastanti pareri di un geologo e di due ingegneri - Storia di 114 casette affacciate sul mare

Dal nostro inviato

Andora, martedì sera.

Prossima è la sentenza del Tribunale civile di Savona in una delle controversie giudiziarie che sono state provocate dalle paradossali situazioni della «Città Giardino Orizzonte», quell'agglomerato di cento e più villini che, nell'ultimo decennio, con una rapidità eguagliata appena dal suo disordine, sono sorti a ricoprire una delle pendici di Capo Mele, la più panoramica zona del tratto di costa compreso fra Alassio e Sanremo.

Su questa località si è polarizzata l'attenzione dell'opinione pubblica di tutta Italia e anche di una moltitudine di turisti stranieri innamorati del nostro paesaggio, quando, nell'inverno del 1959, accadde l'episodio clamoroso, vivo ancora nella memoria di tutti: cinque villini, cedendo a un movimento tellurico su cui discutono gli esperti, manifestarono «vistose crepe nei muri, avvallamento di scale, strapiombo di pilastri» e, minacciando addirittura di crollare, furono dichiarati inabitabili da una ordinanza del sindaco, il 9 dicembre 1959.

Da questo evento ebbero origine le prime denunce e querele.

Riassumiamo brevemente questo impressionante episodio, accennando alle contese che ne scaturirono: è un esame utile, perchè consentirà di vedere come la triste sorte toccata a quei villini abbia determinato, ripercussioni di vasta portata, costringendo finalmente l'autorità tutoria a occuparsi di un fenomeno ben più ampio e grave — la situazione esistente nella «Città Giardino Orizzonte» — tipico capitolo di quell'attualissimo romanzo giallo che reca il titolo: «Gli scempi estetici e urbanistici della Riviera».

E' noto come, dal 1949 in poi, alcuni villini siano sorti a Capo Mele sulla scoscesa e ripida striscia di terreno compresa fra il mare e la via Aurelia. Nel novembre e nel dicembre del 1959, in un periodo di prolungate piogge, accaddero i cedimenti ai quali si è accennato. I proprietari delle cinque ville lesionate sono i signori Marcello Cattaneo di Genova, Barini Diva Paulini di Torino, Michele Maestrelli di Milano, Carlo Milanesi di Milano e Renea Borghetti di Torino. Sul piano umano la clamorosa vicenda ha anche avuto ripercussioni molto penose. Infatti non tutti i villini erano stati edificati al solo scopo di offrire un soggiorno estivo ai proprietari: uno di essi appartiene ad una famiglia di tre persone che, raggiunta l'età della pensione, avevano pensato di risolvere a Capo Mele il problema finanziario degli ultimi anni dell'esistenza: fatti costruire due appartamenti, ne abitavano uno e ne affittavano un altro, ricavandone una pigione che gli consentiva di pareggiare il bilancio. Quando l'edificio fu dichiarato inabitabile, conobbero lunghe giornate di sgomento: solo attraverso angosciose difficoltà, riuscirono a ritrovare lavoro, scongiurando l'incubo dell'indigenza.

Accaduti codesti eventi, prese a scatenarsi la guerra, ormai in pieno sviluppo, per l'accertamento delle responsabilità — una guerra intricata e complessa che, per il fatto stesso di essere in parte coperta dal segreto istruttorio, può essere delineata soltanto in alcuni dei suoi aspetti fondamentali.

Il signor Michele Maestrelli, proprietario di uno dei villini maggiormente danneggiati, presentò una denuncia-querela nella quale si fa risalire la colpa principale dell'accaduto alle modalità con cui si permise sorgessero i cento e più villini della «Città Giardino Orizzonte». Si è avuta una lottizzazione (dice il denunciante) che ha tenuto conto esclusivamente delle esigenze speculative; ne è conseguita la mancanza di una rete per il convogliamento delle acque chiare e per la eliminazione di quelle scure; fu turbato l'equilibrio dello scarico delle acque piovane, «al punto che queste, prive dell'originario appoggio del cespugliame e dei naturali corsi nelle anfrattuosità del terreno, danno oggi sfogo continuo ad un libero lavorio di urto, penetrazione ed erosione sui fabbricati e le fondamenta». Per l'eliminazione delle acque e dei rifiuti liquidi dei gabinetti e dei lavelli, i villini, nella proporzione del 90 per cento, sono stati dotati del cosiddetto «pozzo biologico». Il sistema è noto: le «acque scure» raggiungono un pozzo a chiusura ermetica, tale da impedire che il contatto con l'aria permetta lo svilupparsi di batteri. Esse passano, poi, dal pozzo biologico al cosiddetto «pozzo perdente» che permette loro di disperdersi sotto terra. Fin quando alcuni pochi di codesti pozzi funzionano in un'area sufficientemente ampia, tutto va bene. Ma che cosa accade quando più di cento villini sono ammassati su una medesima pendice dalle dimensioni relativamente anguste, e tutti quanti, nei mesi estivi di superaffollamento, rovesciano importanti masse liquide? Il terreno ne risulta profondamente inzuppato, con conseguenze imprevedibili. All'azione delle acque il signor Maestrelli attribuisce la rovina del proprio villino: «Il confluire delle varie acque, sotto e intorno le fondamenta, ha prodotto sommovimento del terreno sottostante e, in particolare, sotto i vari punti e piani di appoggio».

Il denunciante ha chiesto all'autorità giudiziaria di intervenire, per accertare ogni personale responsabilità, affermando che nell'accaduto si possono riscontrare gli estremi di quei «delitti colposi di danno e pericolo» previsti dal codice penale.

Quali persone, secondo il denunciante, sono da presumersi responsabili? Innanzi tutto, sostiene il Maestrelli, il comm. Ferdinando Selva, venditore del terreno e organizzatore della «Città Giardino Orizzonte». L'indagine, inoltre, deve essere approfondita e stabilire l'eventuale responsabilità di quelle persone che, essendo investite di pubblici doveri ed incombenze, hanno consentito, con la loro inerzia, il determinarsi di codesto stato di cose, astenendosi dal fare rispettare la legge. Un perito d'ufficio, l'ing. dott. Umberto Pagnini, afferma, tra l'altro, che «il deflusso delle acque piovane non è stato, nella zona, preso seriamente in considerazione».

Le argomentazioni fin qui esposte sono respinte con ogni energia dal comm. Ferdinando Selva, il quale fa proprie le argomentazioni dei suoi due consulenti tecnici: un geologo e un ingegnere. Il primo è il prof. dott. Roberto Malaroda, ordinario di geologia e direttore dell'Istituto di Geologia dell'Università di Torino. Egli ha compiuto un accurato studio, concludendo che, dall'esame delle condizioni geologiche locali, risulta in maniera certa che tutta l'area soggetta all'attuale movimento franoso è occupata da terreno detritico con legante argilloso. In alcuni punti, la pendenza della superficie topografica è notevole e lo spessore del materiale incoerente si presenta particolarmente rilevante.

Egli ha inoltre osservato che «costruire in località come queste, richiede, oltre a ottime conoscenze tecniche, anche buone conoscenze geologiche, in quanto non è facile decidere se e quando si sia raggiunta la roccia in posto, o non piuttosto un trovante, vale a dire uno di quei massi che, pur essendo magari enormi, sono instabili. «L'imposta delle fondazioni richiede accurati sondaggi preliminari e dovrebbe sempre tener conto del parere di un geologo... Il cedimento degli edifici e manufatti lesionati è evidentemente imputabile a difetto delle fondazioni che, o non hanno raggiunto la roccia in posto o l'hanno raggiunta solo in alcuni punti e, comunque, in maniera insufficiente a contenere la spinta del materiale detritico esistente a monte di esso».

E l'azione delle acque? Ecco che cosa afferma il prof. Malaroda: «Pur volendo ammettere che le modificate condizioni idrologiche possano avere in parte influito nello scatenare il moto franoso latente, si devono considerare, come fattori altrettanto possibili e di importanza probabilmente maggiore, il carico rappresentato dai nuovi edifici e lo scalzamento della placca detritica ad opera del moto ondoso».

Ancor più tassativo è il responso dell'altro perito di parte, l'ing. dott. Martinengo: «La cagione della rovina delle costruzioni è dovuta sostanzialmente all'estrema imprudenza e incompetenza di chi ordinò, di chi diresse e di chi eseguì i lavori, in rapporto alle evidenti difficoltà del terreno che era a disposizione per riceverle!».

Queste affermazioni parrebbero trovare conferma nel fatto che un villino, immediatamente attiguo a quelli lesionati, ha resistito ben saldo. Appartiene all'ing. Eugenio Raffaelli che affidò l'incarico della costruzione a un collega e architetto, l'ing. Gerosi, residente ad Alassio. Un muraglione di rafforzamento del terreno, in prossimità del mare, e profondi pilastri di cemento armato: ecco le misure precauzionali adottate nell'impostare i lavori, in considerazione delle caratteristiche impervie del luogo.

Nel visitare la località abbiamo incontrato il protagonista della «Città Giardino Orizzonte». Stava sorvegliando i lavori di una sua nuova iniziativa: un edificio destinato ad accogliere un albergo di ottanta camere e una piscina pre-olimpionica, a pochi metri dal mare. Ci ha mostrato la massiccia struttura di cemento armato che sono alla base di codesto edificio e ci ha descritto le eccezionali fondazioni da lui predisposte anni or sono, quando fece edificare proprio qui, a fianco dell'Aurelia, l'albergo «Sito di Sogno».

Si deve trarre la conclusione che chi costruisce bene può stare tranquillo? La tesi è forse semplicistica. Infatti uno dei villini, quello appartenente alla famiglia torinese Borghetti, ha presentato incrinature ed è stato dichiarato inabitabile. E' in condizioni meno gravi degli altri; probabilmente è recuperabile; ma subì lesioni, sebbene situato in posizione meno impervia degli altri e costruito a regola d'arte da tecnici di sicura esperienza. Insomma, ai tecnici il responso sull'ardua materia. Ma l'interesse della vicenda, i cui sviluppi giudiziari si possono prevedere a largo raggio e a lunga durata, è dato dalle ripercussioni provocate fin dal suo primo manifestarsi. L'emozione suscitata in tutta Italia dal drammatico cedimento dei cinque villini affacciati sul mare richiamò l'attenzione delle Autorità tutorie sull'incredibile romanzo della «Città Giardino Orizzonte». E' un romanzo che esporremo per sommi capi nel prossimo articolo, sulla base della documentazione ufficiale.

Furio Fasolo

Uno dei villini della «Città Giardino Orizzonte» di Capo Mele crollato in seguito al cedimento del terreno

Ora è fuori pericolo in un ospedale milanese

Flora Lillo ha tentato di uccidersi dopo l'incontro con uno sconosciuto

Ha ingerito una dose eccessiva di barbiturici - Lo scorso anno dovette ricorrere alla "cura del sonno" in una clinica per ritrovare la serenità perduta - Per molto tempo, dopo avere abbandonato il teatro di rivista, fu fidanzata con Mike Bongiorno

La bella attrice di rivista e di prosa Flora Lillo

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

La nota attrice del teatro di prosa e della rivista Flora Lillo, che sul registro dell'ospedale di Niguarda è rubricata come «Flora Angiolillo, nubile, casalinga, nata a Roma nel 1927», guarirà in pochi giorni. La bella attrice, dopo il tentativo di suicidio compiuto ieri sera, è stata sottoposta ad una lavanda gastrica e ricoverata, come sempre avviene in questi casi, al reparto neurodeliri. Con ogni probabilità ne uscirà prima che la settimana sia finita.

E' la seconda volta nel giro di pochi mesi che Flora Lillo, afflitta da un lungo periodo di sfortuna, tenta di togliersi la vita. Il suo primo tentativo si concluse con un lungo periodo di ricovero e con la «cura del sonno» nella casa di cura «Villa Fiorita» di Brugherio. Ne uscì alla fine di gennaio e parve aver ritrovato fiducia in se stessa. Le sono bastate invece poche settimane, probabilmente, per accorgersi che la fortuna tardava a riconcederle i suoi favori. Ieri sera dopo cena era a casa sua, in un elegante appartamento al settimo piano della centralissima via Borgogna 1. La casa era tranquilla e dopo aver chiuso il portone di ingresso, il portinaio, Bruno Contin, un veneto di 48 anni, che gode della fiducia dell'attrice, si accingeva a coricarsi quando al finestrino della guardiola ha bussato un giovane che egli non conosceva. «Farebbe bene a salire dalla signorina Angiolillo, ha detto lo sconosciuto. Mi pare che stia male».

Molto stupito, il portinaio ha preso l'ascensore senza più badare al giovane, che è rapidamente sparito. Flora Lillo stava infatti malissimo. Il portinaio l'ha trovata svenuta sul pavimento della camera da letto. Indossava una vestaglia e una camicia da notte. Sul comodino vi erano due tubetti di «Doriden» e uno di «Perequil», tranquillanti non pericolosi se vengono usati con moderazione e secondo le dosi indicate. Bruno Contin ha preso tra le braccia la donna, l'ha sollevata dal pavimento e l'ha adagiata sul letto. Poichè non accennava a riprendere conoscenza, ha chiamato la «Volante».

La pattuglia di agenti giunta sul posto si è rapidamente distribuita i compiti: mentre il portinaio era interrogato e veniva chiamata la «Croce Verde», i poliziotti hanno praticato alla Lillo la respirazione artificiale, senza tuttavia ottenere risultati apprezzabili. Caricata sull'autolettiga, sempre in stato d'incoscienza, l'attrice è stata portata dapprima al Policlinico, dove il medico di turno le ha praticato una lavanda gastrica ed ha constatato che le condizioni della Lillo non destavano preoccupazione alcuna; quindi al «Niguarda», dove è stata ricoverata al reparto neurodeliri. Il suo appartamento è stato chiuso e la chiave, messa nella borsetta dell'attrice che conteneva il passaporto e quattromila lire, è stata consegnata al personale di servizio dell'ospedale.

Flora Lillo non ha lasciato alcuno scritto che spieghi se ella ha inteso togliersi la vita. Può darsi infatti che l'attrice abbia soltanto esagerato nella misura dei sonniferi, nell'inutile tentativo di prendere sonno. L'ipotesi comunque non è condivisa dagli agenti di polizia che hanno svolto l'inchiesta, i quali hanno inviato il rapporto sull'episodio, consegnato in questura, con la formula «Oggetto: tentato suicidio con ingestione di barbiturici».

Del giovane che era con Flora Lillo e che ha avvertito il portinaio del suo malore, non si sono avute notizie più precise. E' certo comunque che l'attrice sta da tempo attraversando un periodo di disagio, soprattutto morale. Ha dietro alle spalle anni molto duri vissuto come si suoi dire della gavetta, avendo cominciato la sua carriera nel teatro di varietà come comparsa, per poi passare «ballerina di fila» poi soubrettina con Carotenuto, Macario e Taranto. La televisione, oltre un certo successo, le portò numerose amicizie; fra le altre, quella col regista Danza e poi quella che la legò, lungamente ed affettuosamente, con Mike Bongiorno, nei tempi in cui il popolarissimo presentatore aveva raggiunto l'apice del successo. Mike e Flora costituivano una coppia che si vedeva sempre nei locali notturni, sui campi di sci, a San Siro, sulle spiagge alla moda. Compirono insieme anche un viaggio in America, dal quale probabilmente l'attrice contava di tornare sposata. Era tornata invece delusa e avvilita, avviata verso il declino. Negli ultimi tempi Mike Bongiorno si era allontanato da lei.

c. b.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

UNA CURIOSA SERIE DI EQUIVOCI

Tre neonati scambiati in una clinica austriaca

Due delle madri avevano allattato per qualche giorno creature non loro: non curando personalmente la fasciatura dei bambini non si erano accorte dell'errore di sesso

Dal nostro corrispondente

Vienna, martedì sera.

Una madre ritornata alla sua casa da una clinica in una cittadina alla periferia di Vienna, nella quale aveva dato alla luce un maschietto, ha avuto, nello spogliare il neonato, l'impressione che il bambino non fosse il suo. Il piccino non assomigliava a quello che ella aveva allattato per una settimana. Piena di orgasmo la donna è salita in taxi ed è tornata alla clinica.

Qui v'era molta agitazione. Un'altra signora che aveva dato alla luce un maschietto di tre chili, si era ritrovata fra le braccia una bambina di due chili. Incontrata la prima donna le ha strappato il maschietto e le ha consegnata la femminuccia. La signora N. 1 però non la voleva e gridava che anche a lei era nato un maschio.

L'errore era ancora più complicato e non si tardò a scoprirlo. Poco dopo, anche lei affannata, è arrivata una terza signora che teneva in braccio un maschietto e reclamava la sua bambina. Vi era stato, insomma, uno scambio a tre. La identità dei tre bambini è stata poi confermata mediante confronto dei gruppi sanguigni delle madri e dei neonati.

Il curioso della vicenda, della quale un giornale viennese è venuto a conoscenza, è che due delle tre madri hanno allattato, vezzeggiato, fotografato e mostrato orgogliose ai parenti l'una il maschietto dell'altra, e l'altra la femminuccia della prima. Non curando personalmente la fasciatura dei neonati, le due donne non s'erano accorte dell'errore.

Tito Sansa

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

La grande competizione europea in programma al Sestriere

L'austriaco Karl Schranz è il favorito nel Kandahar

Nel campo femminile buone speranze per Pia Riva che vorrebbe chiudere la sua brillante carriera con una bella affermazione in questa gara

L'ultima volta che uno sciatore italiano vinse il Kandahar risale al 1951. Proprio al Sestriere, che ospitava la manifestazione per la prima volta, si affermò Zeno Colò, che già aveva iscritto il suo nome nel libro d'oro nel 1949 a St. Anton. In precedenza il successo era arriso per due volte consecutive, nel 1947 a Mürren e nel 1948 a Chamonix, a Celina Seghi. In altre parole, gli unici azzurri che hanno vinto il Kandahar sono abetonesi. Forse è per questo motivo che Paride Milianti, abetonese come Colò e la Seghi, spera ardentemente di rinverdire le glorie del centro pistoiese in questa [illegible] che si svolgerà da venerdì a domenica.

Il Kandahar, fu organizzato per la prima volta nel [illegible] a St. Anton. Dal 1928 al 1937 l'organizzazione fu affidata alternativamente a St. Anton, in Austria, e a Mürren, in Svizzera. Fu nel 1948 che, constatato il grande sviluppo dello sci agonistico in tutti gli altri Paesi alpini, venne deciso di allargare la rosa delle [illegible] candidate ad ospitare la manifestazione: la Francia si fece largo con Chamonix, la Germania impose Garmisch e l'Italia fece cadere la sua scelta sul Sestriere.

Lo svizzero Otto Furrer (1931, 19[illegible] e 1934), il francese [illegible] Couttet (1947, 1948 e 1950), gli austriaci Anderl Molterer (1953, 1954 e 1956) e Karl Schranz (1957, [illegible] e 1959) sono gli unici che si sono affermati tre volte nel Kandahar. Ma Schranz, a differenza di Furrer, di Couttet e di Molterer, ha vinto per tre volte consecutive, stabilendo così un primato non difficilmente eguagliabile. Nelle ultime due edizioni (1960 al Sestriere e 1961 a Mürren) il [illegible] è toccato rispettivamente ai francesi Adrien Duvillard e Guy Périllat. I due transalpini, però, non saranno della partita, poiché hanno preferito recarsi in Giappone, probabilmente attratti da un lauto compenso-spese.

Al Sestriere Karl Schranz, che recentemente ai campionati mondiali di Chamonix ha dimostrato di aver ritrovato il grado di forma desiderato, sarà l'uomo da battere. L'austriaco, dal canto suo, cercherà di vincere il duello alla distanza con Furrer, con Couttet e con Molterer, imponendosi per la quarta volta, anche se non consecutiva. Il pronostico è dalla sua. Fortissimo in discesa, Schranz è anche un ottimo slalomista: quindi per lui sono le previsioni generali.

Fra gli italiani quello che ha maggiori probabilità di affermazione (alludiamo sempre alla classifica per la combinata, che è [illegible] che conta) è Felice De Nicolò. Bruno Alberti, che l'anno scorso a Mürren vinse la «libera», alla pari con il tedesco Wagnerberger, farà di tutto per ripetere l'impresa: dovesse riuscire ad accumulare un forte vantaggio in discesa potrebbe anche sperare di provocare la clamorosa sorpresa. Poi c'è Paride Milianti, che sembra aver ritrovato la passione, la volontà e la forma dei giorni migliori: costante nel rendimento, sia nella discesa sia nello slalom, l'abetonese confida nella buona stella. Anche nello sci, come d'altronde in tutte le discipline sportive, con l'aiuto di un pizzico di fortuna si sovverte qualsiasi pronostico.

Nel settore femminile, nonostante la presenza di tutte le più forti specialiste straniere, con l'Austria in primo filo, Pia Riva gioca l'ultima carta della sua brillantissima carriera agonistica. La Riva vuole ritirarsi in bellezza. Per questo motivo a Bormio, durante gli «assoluti», non ha fatto tragedia quando ha perso la discesa e lo slalom. Ha riservato infatti tutte le sue energie per il Kandahar. I numeri per primeggiare non le fanno certo difetto. Ma anche per lei vale il discorso fatto in precedenza per Milianti. La sola classe non basta: deve trovare come alleata la buona sorte.

Giorgio Bellani

Karl Schranz lanciato in una vertiginosa discesa

Pia Riva è tra le azzurre la più forte

Nei campionati di spada

Delfino vince ancora

Ultimo superstite in attività agonistica del formidabile blocco di «lame» azzurre (Mangiarotti, Pavesi, Bertinetti, Anglesio, Pellegrino ecc.) che per lustri ha spadroneggiato sulle pedane di tutto il mondo, Giuseppe Delfino, sconfiggendo il fatale volgere degli anni.

A chi pensava che i due giorni di [illegible] selezioni, necessarie per ridurre agli otto finalisti i 179 concorrenti (troppa grazia e troppe mezze figure per un campionato italiano!), risultassero un boccone indigesto per l'olimpionico torinese, assorbito dai suoi impegni di lavoro, il «Pippo nazionale» ha dato la migliore delle smentite, trionfando a Milano nella prima delle due prove valide per l'assegnazione del bracciale tricolore della spada.

In precedenza si erano arenati i suoi più temibili rivali, il detentore del titolo Saccaro, eliminato in spareggio dal promettente Chiarelli, caduto poi in semifinale, e il flemmatico Breda, unitamente al suo consocio del «Giardino» di Milano, Dellantonio.

Così, forse per la prima volta, la finale d'una importante competizione dell'arma triangolare, non ha visto alcun rappresentante della capitale lombarda, culla della specialità, presentando invece la novità di due romani, Bongianni (unico rivaleggiatore di Delfino, proprio all'assalto) e Scala, i quali hanno egregiamente giostrato contro altrettanti subalpini (Delfino e Chiari) e vercellesi (Cipriani, Tassinari), nonché con gli isolati Albanese e Mancini.

Confortante pure l'esibizione del neo «tricolore» juniores, Roberto Chiari, un altro prodotto del fecondo vivaio del Club Scherma di Torino, dal corpo esiliно, ma pieno di energia e di volontà, che assieme al più rinomato collega fiorettista Granieri e alla Masciotta punterà ora ai «mondiali» giovanili in calendario al Cairo per Pasqua, dopo aver difeso il suo attuale primato fra i 11 categoria il 24-25 marzo a Vercelli nella replica del campionato.

CARLO FILOGAMO

Si disputa sabato la «classica» piemontese

Nella Milano-Torino anche Nencini al via

Per il toscano esclusa ogni frattura - Nino Defilippis con la Carpano alla Parigi-Nizza - Pure Carlesi e Baldini alla corsa francese che scatterà venerdì

Ciclismo senza sosta. Il Giro di Sardegna ha rotto il ghiaccio (e non lo diciamo soltanto in senso metaforico, poiché nell'isola faceva un freddo birbone...), ed ora il calendario [illegible] di avvenimenti non concede riposo agli uomini del mondo delle due ruote. Anche la Nizza-Genova è passata all'archivio, con una brillante conferma delle eccellenti qualità di passista di Toni Bailetti, ed ora si guarda ai prossimi appuntamenti della Parigi-Nizza a tappe e della Milano-Torino, «classica» del ciclismo piemontese, e alla Milano-Sanremo del 19 marzo che resta, a dispetto di tutto, il più avvincente traguardo di primavera.

La Parigi-Nizza, che prende il «via» venerdì prossimo 9 marzo, per concludersi due giorni prima della «Sanremo», richiama quest'anno alla partenza l'élite del ciclismo europeo. E' apparso chiaro, in passato, che il rodaggio di nove giorni di corsa offre un notevole vantaggio di preparazione per quelli che si presentano alla Milano-Sanremo con ferme ambizioni di vittoria. Poulidor, l'ultimo vincitore sul traguardo della città dei fiori, tanto per fare un esempio, era reduce appunto dalla corsa a tappe francese. Perciò quasi tutti i grossi calibri del ciclismo saranno presenti all'appuntamento parigino di venerdì mattina, da Anquetil a Van Looy, da Darrigade a Desmet.

Da parte italiana è prevista la partecipazione di ben quattro squadre al completo: la Philco con Carlesi, Brugnami, Hoevenaers, Dema, Falaschi, Ciampi, Velucchi e Chiarini, la Carpano con Defilippis, Conterno, Bailetti, Gentina, Molenaers, Van Aerde, Proost ed Everaerts, la Moltoni con Fallarini, Zamboni, Cerato, Fornoni, Arienti, Galeaz, Babini, Chiodini e il Club dei Moschettieri con Baldini, Benedetti, Marcaletti, Lenzi, Tonucci, Vitali, Zorzi, Guarguaglini.

L'entità, qualitativa e numerica, della partecipazione italiana alla Parigi-Nizza, costringe praticamente la Milano-Torino, in programma per sabato prossimo ad accontentarsi delle «briciole». C'è però la possibilità che ai tratti di [illegible] di lusso, dal momento che Nencini, dopo la rinuncia alla corsa francese è sparito ogni timore di frattura, ha confermato ieri la sua presenza al «via» e dato che negli elenchi ufficiali dei partenti per la Francia non figurano i nomi di Pambianco e di De Rosso.

La presenza alla Milano-Torino del vincitore del Giro d'Italia può considerarsi assai probabile, mentre meno sicura è quella di De Rosso, che ha dato *forfait* per la Parigi-Nizza trovandosi in cattive condizioni fisiche. E' certo invece che sabato farà il suo esordio in Italia l'attesissimo Charly Gaul al comando della formazione della Gazzola, mentre saranno certamente in gara, nelle file della Carpano, Walter Martin, vincitore dell'edizione 1961 della classica corsa ed il giovane Balmamion.

Il percorso di 203 chilometri della Milano-Torino non ha subito variazioni rispetto a quello della precedente edizione, che vide — come si ricorderà — il trionfo di Walter Martin alla media-record di km. [illegible] all'ora.

g. pig.

Il torinese Martin

Giusto rilievo dei tifosi

Costruita in ritardo la "vera" Pro Vercelli

Dal nostro corrispondente

Vercelli, martedì sera.

La Pro Vercelli è al quarto risultato utile consecutivo. Ha cominciato a vincere al «Robbiano» con la Biellese, ha pareggiato in casa di un'altra candidata alla promozione, il Fanfulla; poi ha conquistato il successo ancora al «Robbiano» contro la Cremonese in una drammatica partita; infine ha pareggiato domenica scorsa con il Marzotto. Ed è andata, anche a Valdagno, molto vicina al successo. Anzi, se l'arbitro non fosse stato tanto longanime nel concedere il rigore del pareggio a favore dei veneti (l'atterramento di Zerlin, infatti, non è parso un fallo da punire con un penalty) i bianchi avrebbero colto i due punti in palio.

Comunque questo nuovo risultato positivo ha portato la Pro Vercelli a una meno pesante posizione in classifica: anzi c'è da dire che se non succederà un cataclisma, la retrocessione — tanto paventata ancora un mese fa — può [illegible] evitata. La squadra vercellese attualmente è in grado di impegnare qualunque avversario, anche il più difficile; sono ormai lontani i tempi del girone d'andata, quando il campo della Pro Vercelli era per le squadre ospiti una vigna pronta per la vendemmia.

Sono maturati nel frattempo Possonrini e Bosoni — che sono ormai due delle migliori ali del girone — mentre l'innesto di Galimberti e Piccioni ha permesso a Depetrini di risolvere il problema dell'attacco, il quale non poteva ovviamente continuare a poggiare tatticamente sul solo Marchiaro, così come era avvenuto per mesi.

Quel che lascia insoddisfatti i sostenitori della Pro Vercelli è che la squadra è stata costruita a metà campionato; se lo fosse stata prima, non solo non si sarebbero corsi certi patemi d'animo, ma la classifica sarebbe stata di gran lunga migliore di quella odierna. E' questa una situazione che si verifica da quattro anni.

Il caso-limite di questo curioso stato di cose è quello registratosi due anni fa, quando la «Pro» che era allora formata da elementi come Loranzi, Marchiaro, Galbiati, Pirovano, Russi ecc. — nel girone di ritorno conquistò un bottino di punti superiore a quello incamerato dalla squadra che vinse il torneo. E' fuori discussione che se Castello — il quale era allora l'allenatore [illegible] — avesse potuto fin dal via disporre della formazione che gli venne garantita in seguito, avrebbe vinto e con discreta facilità il campionato.

La ragione di questa ricorrente e strana situazione in casa bianca è da ricercarsi nel fatto che la società si trova in difficoltà finanziarie ad ogni termine di campionato; e solo quando la squadra fa ormai acqua, si provvede a tamponare la falla col risultato purtroppo che, in tal modo, si deve lottare per sfuggire alla retrocessione e non già battersi per la promozione. Ma pare che per il prossimo anno la... musica cambi. E' ciò che gli sportivi locali si augurano ardentemente.

g. s.

Offerti a Richardson dodici milioni per incontrare Cavicchi a Bologna

Il campionato d'Europa dei pesi massimi si svolgerebbe il 29 giugno - Per Manca e Musso due avversari scorbutici: nella riunione di ieri sera è quindi mancato lo spettacolo

Dal nostro corrispondente

Bologna, martedì sera.

Una riunione alla settimana è un po' troppo: il pubblico logicamente non può [illegible] gli organizzatori, soprattutto quando gli incontri non siano eccezionali. Ieri sera a Bologna gli spettatori erano tremila scarsi, [illegible] di una metà di quelli che solitamente riesce a richiamare il solo Cavicchi. Il miglior confronto della serata è stato quello tra Musso e Meslem e siccome anche questo si è levato di poco al di sopra della mediocrità, capirete dunque quale possa essere il giudizio sulla riunione.

C'era una certa curiosità per Fortunato Manca, affidato ufficiale di Duilio Loi; ma se il cagliaritano intendeva prepararsi per il grande scontro si doveva scegliere un altro avversario. Il francese Brunet è sceso sul quadrato con il solo proposito di «schivare». Il match si è così trascinato con questo unico tema: Brunet che alle corde, con la testa all'altezza delle ginocchia, pendolava velocemente di qua e di là e Manca, testardo, a tentare di colpirlo andando a vuoto con serie complete, tra l'ilarità del pubblico. Questa solfa per tre riprese: poi Manca ha capito che doveva per lo meno girare in senso inverso: e allora sul malcapitato Brunet sono piovuti colpi; anche sulla testa sempre bassissima. L'arbitro lo ha prima contato per difesa passiva e poco dopo, poiché il barcollante francese non cambiava sistema, lo ha mandato nel proprio angolo. Si conoscevano i limiti di Manca: tuttavia a Bologna ha mostrato assai scarsa intelligenza e un notevole ritardo di riflessi; tutto sommato Loi, se non proprio passeggiata, non dovrebbe correre pericoli di sorte.

Musso tornava a Bologna dopo diversi anni. Da dilettante aveva entusiasmato; nel suo primo incontro da professionista sul ring del Palasport (diciottesimo della serie vittoriosa) non ha fatto cose eccezionali, tuttavia ha vinto nettamente. L'algerino Meslem è un uomo che fa la boxe con la ...capoccia. Un mestierante che cerca tutte le astuzie per confondere [illegible]. Avrebbe dovuto essere squalificato; l'arbitro invece lo ha tollerato, limitandosi ad alcuni richiami. I soli rischi che Musso ha corso sono derivati proprio dalle testate. Ma l'acqueso non ha potuto boxare disinvoltamente e a tratti è apparso confusionario. Solo nella [illegible] ripresa è riuscito a far barcollare il rivale; e nell'ultima, quando aveva già l'uomo in mano, si è scoperto facendosi anche «pescare» da un paio di colpi che per fortuna avevano perduto del tutto la loro efficacia. Musso, elegante e bene in linea ha ancora bisogno di esperienza. Il pubblico ha applaudito il verdetto.

Da notare il successo di Migliari su Brianto, o meglio sull'ombra di Brianto, il bel pugile che Cavicchi schiantò qualche anno fa. Ora il martinicano è [illegible] un mucchio da pugni. E Migliari non è riuscito ad atterrarlo...

* *

Renato Torri che già aveva preso contatti con l'organizzatore inglese Solomons il quale ha l'[illegible] sul campione d'Europa, ha ricevuto oggi un cablogramma da Dave Edgar, procuratore di Richardson. In esso è scritto testualmente: «Cablami maggiore offerta e data per Cavicchi-Richardson per il titolo europeo». Ciò significa che il sogno di Torri di fare tentare a «Checco», prima del definitivo addio, la scalata alla corona che già fu sua, potrebbe avverarsi. Nei precedenti contatti, il promoter bolognese aveva offerto 6000 sterline (più di dieci milioni di lire) per fare venire il campione d'Europa a Bologna.

Torri è disposto ad aumentare la borsa di altre mille sterline e forse anche di più portandola oltre i dodici milioni di lire. L'incontro, se le trattative andranno a buon fine, avrà luogo la sera del 29 giugno allo Stadio Comunale di Bologna e sarebbe veramente il canto del cigno del gigante di Pieve di Cento se fosse battuto dall'inglese. In caso contrario... dopo un paio di matches di tutto comodo, avrebbe luogo la rivincita.

Ermanno Mioli

Pugilato - minime

Garbelli e Burruni domani sera a Milano — Benvenuti e Miranda giovedì a Torino — Esordio della GBC anche a Savona

• In campo organizzativo, questa è la settimana di Branchini e della G.B.C. Dopo la riunione di ieri sera a Bologna (che non ha avuto tuttavia un risultato troppo brillante) il dinamico procuratore bergamasco con i suoi pugili è di scena domani a Milano e giovedì a Torino. Al Palazzetto milanese, il programma si impernia sul campione d'Europa dei pesi mosca Burruni, opposto al francese Schmidt e su Garbelli che affronta lo spagnolo Riquelme. Completano il cartellone i matches Menno-Rossi (mediomassimi), Nanee-Pillon (leggeri), Santini-Kirnou (medi) e Santrala-Ghinaglia (leggeri).

• A Torino, al Palazzo dello Sport, Benvenuti contro il tedesco Manfred Haas ed Ernesto Miranda opposto al francese Pierre Rossi, sosterranno il peso del cartellone, che comprende anche l'esordio torinese del peso medio Fiori opposto a Rochelo, un combattimento fra il brillante peso piuma Beatta e il francese Vivier e due interessanti «aperture» fra Orma e Gerardini (welters) e Oggiano-Grasioli (medi).

• La G.B.C., per iniziativa di Cecchi, farà il suo esordio organizzativo sabato prossimo in Liguria. In collaborazione con l'U.P. Savonese, il procuratore toscano organizzerà al Palazzo dello Sport di Savona una manifestazione imperniata sul confronto Omodei-Rodinelli (welters) e comprendente anche il debutto coi colori della G.B.C. del peso massimo varazzese Bracco, contro Bonacina, ed il match Misin-Locrignola (leggeri).

Dieci vetture italiane alla «24 ore» di Le Mans

PARIGI, martedì sera.

Sei Ferrari e quattro Maserati sono state incluse nel campo dei 55 partecipanti alla «24 ore» di Le Mans, in programma per il 23-24 giugno prossimo.

Gli organizzatori della corsa di Le Mans hanno selezionato 55 vetture da una lista di ben 100 concorrenti. E' stata compilata anche un secondo elenco nel caso che qualcuna non possa prendere parte alla gara. Le prime prove sul difficile circuito si svolgeranno il 7 ed 8 aprile prossimi.

NOTIZIE IN BREVE

• A Viareggio la quarta prova del campionato italiano seniores di corsa campestre è stata vinta da Luigi Conti (dell'A. Schio), che ha percorso i km. 7,800 del tracciato, reso pesantissimo dalla pioggia, in 21'37"2.

• Per il «Giro del Piemonte» in calendario il 25 aprile (terza ed ultima prova del campionato ciclistico su strada) la [illegible] è al lavoro: il Sindaco ha promesso il proprio [illegible] e la partenza verrà data da Torino. Scartata l'idea di un circuito collinare, che era stata lanciata da Nino Defilippis, il percorso della corsa sarà di 260 km. circa, con spiccato carattere montagnoso.

Liberati si è ucciso a pochi passi da casa

Morte di un campione

Una strada bagnata, le rotaie sconnesse di una vecchia tranvia, una moto da competizione lanciata a discreta velocità, un sobbalzo improvviso, il suono agghiacciante di una lunga strisciata, rumore di lamiere che si accartocciano, il colpo sordo di un corpo umano contro una roccia. Così è morto ieri, vicino a Terni, a due passi da casa, Libero Liberati, uno dei più famosi e gloriosi «assi» del motociclismo italiano, campione mondiale della «500» nel 1957.

Aveva finito da dieci minuti, sulla sua «Saturno» da corsa, un allenamento impegnativo. Stava ritornando a casa, aveva ridotto la «spinta», forse si era distratto un attimo; la strada gli era familiare, pensava già alle cose di tutti i giorni, alle gare che tra un mese (o forse meno) lo avrebbero visto alla partenza.

Non vi saranno più partenze, né traguardi, per Liberati. Il suo nome non sarà più scritto in cima all'elenco negli ordini d'arrivo, non riceverà più grosse coppe da mostrare festoso salendo sul podio del vincitore.

Lascia a coloro che l'hanno conosciuto ed a quelli che ne hanno seguito per quasi quindici anni le gesta, il ricordo del suo viso serio, quieto, forse un po' «stonato» nel mondo pazzo degli «zingari» su due ruote.

g. bar.

Il campione Libero Liberati

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Domani, nella capitale spagnola, allo stadio Bernabeu

L'Inter (con Suarez) affronta il Real Madrid

L'incasso devoluto ad opere assistenziali - Nella ripresa i nerazzurri, in corsa per lo scudetto, schiereranno molte riserve

Dal nostro servizio particolare

Madrid, martedì sera.

Il comitato per la raccolta di fondi da destinare alle opere assistenziali della capitale spagnola (presieduto dalla consorte del Capo dello Stato) e le sue iniziative, hanno sempre l'entusiastico appoggio delle principali autorità cittadine: ciò viene confermato dal fatto che lo stesso prefetto di Madrid, Jesus Aramburu, nella sua veste di componente di detto comitato, ha tenuto una conferenza-stampa per sottolineare l'importanza della partita di domani tra il Real e l'Inter, facendo, al tempo stesso, l'esaltazione di Helenio Herrera che ha prospettato come una specie di Napoleone del calcio mondiale.

Secondo il prefetto, l'Inter sarebbe venuta in Spagna niente meno che con il proposito di strappare al Real la supremazia del foot-ball europeo, dopo di che è superfluo precisare che in quegli ambienti calcistici, ovviamente per ragioni di cassetta, si è conferita alla partita di domani sera una dimensione che essa non ha, dal momento che la squadra milanese scenderà in campo con il proposito di evitare incidenti di gioco che possano privarla di qualche suo elemento, proprio ora che è impegnata a fondo nella volata finale per lo scudetto, ed inoltre priva di Buffon.

La comitiva nerazzurra, giunta nella capitale dopo un ottimo volo, è scesa nel medesimo albergo che ospitò la Juventus in occasione della sua sensazionale vittoria sul Real.

Nel tardo pomeriggio i giocatori hanno fatto una capatina sull'Avenida José Antonio, mentre Herrera è rimasto in albergo per dare udienza a una schiera di giornalisti spagnoli che lo attendevano; ad essi ha tra l'altro detto che la sua squadra è ancora validissimamente in gara per lo scudetto e che le partite che Milan e Fiorentina disputeranno domenica prossima a Torino e a Roma potrebbero benissimo riportare l'Inter in testa alla classifica.

Nel «clan» del Real, le possibilità dell'Inter rispetto alla partita di domani sera non vengono sottovalutate: lo dimostra il fatto che nell'incontro di campionato disputato domenica sono stati tenuti a riposo Santamaria, Tejada, Casado e Felo.

Herrera ha confermato la formazione annunciata, ma ha anche detto che probabilmente nella ripresa ricorrerà a buona parte delle riserve che ha portato con sé: Facchetti, Della Giovanna, Bicchierai, Morbello e Merighetti.

A quanto pare il Real schiererà la medesima formazione opposta alla Juventus, a Parigi: a tale riguardo il segretario tecnico Emil Ostreicher ha dichiarato che notizie sicure non si avranno che domani. Ad un collega spagnolo che gli ha chiesto notizie in relazione al suo trasferimento a Torino, di cui tanto si è parlato anche in Spagna, Ostreicher ha risposto testualmente: «Giuro di non aver firmato nulla» il che esclude l'esistenza d'accordi verbali con virtuale valore di contratto.

Nell'ambiente del Real circolano con insistenza voci di smobilitazione generale, sulla cui consistenza non è dato pronunciarsi e molte cose potrebbero dipendere dall'ulteriore comportamento della squadra nella Coppa dei Campioni: José Samitier ha lasciato la società da circa un mese; circa Ostreicher si insiste sul suo trasferimento in Italia, circa lo stesso Saporta, sostituto del presidente Bernabeu, si parla di dimissioni motivate da una importante carica che gli sarebbe stata offerta al di fuori dell'ambito calcistico.

a. g.

Fabbri sostituirà Herrera l'anno prossimo nell'Inter?

La notizia pubblicata con grande risalto da un giornale milanese del pomeriggio in una corrispondenza da Madrid

MILANO, martedì sera.

Il «Corriere lombardo» di oggi pubblica in prima pagina una corrispondenza da Madrid con il titolo: «Nell'Inter è scoppiata la granata». Il sommario dice: «I giocatori sono stanchi di Herrera. Si parla già di sostituirlo con Fabbri, del Mantova».

La corrispondenza reca tra l'altro: «L'agitazione, la confusione e lo sconforto non regnano soltanto fra i sostenitori della squadra. Gli stessi giocatori manifestano ormai indubbi segni di insofferenza verso il loro allenatore. Sarebbe forse eccessivo parlare di sollevazione, ma è certo che tra Herrera e i calciatori dell'Inter i rapporti non sono più idilliaci. Forse non lo sono mai stati, dato il carattere dell'argentino, autoritario e dispotico. Ma, almeno finché tutto andava bene, l'obbedienza regnava nel clan».

«Può darsi — continua il "Corriere Lombardo" — che lo stato di tensione, non nuovo del resto, si risolva presto. Un buon risultato, che sarebbe però soltanto di prestigio, contro il Real Madrid, ed i buoni uffici del presidente Moratti, potrebbero risolvere anche questo momento grave di divergenze, riportando nell'ambiente nero-azzurro quella disciplina e quella serenità che sono indispensabili per affrontare le ultime decisive sei giornate di campionato».

L'allenatore Fabbri, attualmente al Mantova

Stando così le cose, c'è chi ritiene che Herrera possa non essere più alla guida dei nero-azzurri nella prossima stagione. Già si fa qualche nome nuovo. Fabbri, per esempio, attuale allenatore del Mantova, che verrebbe all'Inter portando con sé il portiere Negri.

Al gran completo domenica contro i bianconeri

Il Milan in piena forma "pensa" allo scudetto

Rocco è soddisfatto dei suoi uomini e probabilmente confermerà la squadra in blocco - I rossoneri disputeranno allo Stadio la partita che «vale tutto il campionato»

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

Balzato alla vetta della classifica dopo il franco e clamoroso successo riportato sulla Fiorentina allo Stadio di San Siro, il Milan dà anche l'impressione di essere, in questo momento, la squadra più fresca e più vitale del torneo. Nelle undici partite del girone di ritorno la squadra rossonera ha totalizzato diciannove punti (contro sedici dell'Inter), realizzando nove vittorie e cedendo soltanto tre punti: due nel derby e uno a Lecco. A sei giornate dalla conclusione del campionato, il Milan si presenta dunque come il complesso più efficiente, in grado di portare a buon fine la volata finale in virtù della sua potenza e della sua lucidità di giuoco.

Ma i colpi di scena ed i voltafaccia di questo stravagante torneo inducono un po' tutti alla prudenza e lo stesso Rocco, per quanto soddisfatto per la brillante prova fornita dai suoi giocatori, sa che la lotta si mantiene incerta e che non è possibile considerare già come liquidati i viola ed i nerazzurri, che incalzano tutt'altro che rassegnati ad abbassare bandiera. Vi sono ancora dodici punti in palio e potrebbe bastare un risultato sfavorevole per creare una situazione nuova suscettibile di ulteriori sviluppi.

Subito dopo la partita del primato, Rocco ha raggiunto la «sua» Trieste, lasciando a Milano il direttore sportivo Viani e l'allenatore in seconda Bergamasco; ma nel pomeriggio di oggi tutti saranno presenti all'Arena, per la ripresa intensiva della preparazione in vista del confronto che i rossoneri dovranno sostenere domenica prossima a Torino contro la Juventus. La «bella» di Parigi, trasmessa per televisione, ha permesso ai tecnici ed ai giocatori del Milan di osservare attentamente il giuoco e la tattica dei bianconeri, ricavando i dovuti insegnamenti; comunque Rocco ed i suoi sanno benissimo che la Juventus di quest'anno costituisce una sfinge e quindi una perenne scatola a sorpresa per gli avversari. Questione di temperamento, più che di tecnica; ma intanto domenica prossima la compagine di Parola potrà recuperare gli atleti che contro il Bologna non hanno potuto giocare ed inoltre si gioverà di un meritato riposo, non avendo durante la settimana alcun avversario da incontrare, dopo aver disputato la bellezza di sette partite (delle quali tre contro il Real Madrid per la Coppa dei Campioni) nello spazio di tre settimane. E' l'orgoglio; come si è visto nel finale di San Siro contro l'Inter, può far compiere miracoli.

Leo Cattini

Altafini, Rivera e Barison stanchi e felici dopo l'incontro con la Fiorentina

L'inglese Haynes nei piani del Torino

La Juventus (contro il Milan) in formazione inedita: Anzolin; Castano, Leoncini; Emoli, Sarti, Charles; Mora, Mazzia, Nicolè, Sivori, Stacchini

La Juventus, reduce dalla sconfitta con il Bologna, ha in programma per domenica una delle partite più difficili del torneo dovendo affrontare proprio quel Milan, ora capolista, che domenica ha battuto con un punteggio che non ammette repliche la Fiorentina.

L'inquadratura approntata per domenica prossima dovrebbe essere la migliore schierata in campo da parecchi mesi. Il rientro di Charles è quasi certo, poiché il giocatore, dopo un'accurata visita medica, ha ricevuto il permesso di riprendere la preparazione fin da domani. Il mediano Emoli, dopo oltre un mese di inattività, ha ripreso gli allenamenti da parecchi giorni ed avrebbe potuto giocare fin da domenica scorsa. Infine Stacchini completamente rimessosi dalla botta ricevuta a Parigi potrà unirsi ai colleghi quest'oggi.

Con i rientri di questi tre giocatori e la riconferma di Castano, che è perfettamente guarito dalla distorsione al ginocchio accusata nel corso della partita con il Palermo, Parola avrà addirittura una sovrabbondanza di uomini. La soluzione migliore prevede: Sarti, che è costretto a letto da un leggero attacco influenzale, centromediano, con Charles ed Emoli a fianco; terzini sarebbero Castano e Leoncini, mentre in prima linea Mazzia sostituirà Rosa, costretto fuori squadra dal rientro di Charles.

I giocatori granata si ritrovano oggi al campo verso le 15. La vittoria ottenuta a Padova in formazione rimaneggiata ha dato modo a parecchi giovani elementi di mettersi in luce positivamente, ed in considerazione dell'evidente progresso manifestato da giocatori come Gerbaudo e Schiavo, è probabile si decida di prolungare il periodo di riposo degli «anziani» Lancioni e Bearzot in modo da averli disponibili, in perfetta efficienza, per le ultime più impegnative partite del campionato.

Questa sera la riunione di consiglio del martedì assumerà una particolare importanza poiché il presidente Filippone avrà modo di mettere al corrente i colleghi della propria attività.

La candidatura di Ostreicher rimane ben salda, specialmente ora che in via ufficiosa la società spagnola ha fatto sapere che sarebbe disposta a privarsi del suo direttore tecnico, e gli oppositori in seno al consiglio, che avevano fatto sentire i loro pareri discordi la scorsa settimana, sono improvvisamente scomparsi.

E' probabile che dalla riunione di questa sera scaturisca il primo parere ufficiale, logicamente favorevole, sull'assunzione del tecnico ungherese. Il consiglio verrà inoltre messo al corrente delle trattative esistenti fra il Torino e società straniere per l'acquisto e la cessione di qualche giocatore; sul piede di partenza potrebbe essere non solo Baker, ma anche Law, mentre le trattative d'acquisto più concrete avrebbero come oggetto la mezz'ala inglese Haynes.

Monzeglio aveva previsto in tempo la grave situazione della squadra

La crisi della Sampdoria all'esame del consiglio direttivo

La riunione, fissata per questa sera, troverà i dirigenti divisi sull'opportunità di confermare o no l'allenatore

Dal nostro corrispondente

Genova, martedì sera.

Che Monzeglio se ne vada dalla Sampdoria, è ormai un fatto dato per scontato da tutti. Per il momento resta da stabilire quando se ne andrà, se nel giro di ventiquattro ore, oppure soltanto al termine dell'attuale campionato. La situazione tecnica della compagine blucerchiata è precipitata, in questi ultimi tempi, sempre più in basso, e, uno scalino alla volta, la Sampdoria ha disceso la pericolosa china della zona bassa della classifica. Il fondo i blucerchiati lo hanno toccato domenica contro il Venezia, disputando la loro peggiore partita da alcuni anni a questa parte: mai vista una squadra così male in arnese come la Sampdoria che è stata sconfitta dal Venezia, una squadra in piena crisi tecnica e atletica oltre che morale.

Monzeglio non ha goduto quest'anno i favori totali del C.D. del sodalizio di via Venti Settembre, ed i suoi detrattori sono partiti ancora una volta all'assalto al fine di ottenerne l'esonero. Ancora una volta, Monzeglio, ben sapendo quanto stava succedendo nell'interno del consiglio direttivo della società, e stanco di una situazione tecnica da lui prevista con largo anticipo, presentò le proprie dimissioni al presidente Lolli Ghetti, il quale le respinse, confermandogli la fiducia sua e, almeno sulla carta, quella di tutti i dirigenti.

La situazione è precipitata domenica sera. Qualche ora dopo la partita con il Venezia, Monzeglio si incontrò col dottor Lolli Ghetti e con un gruppo di consiglieri, e nuovamente mise sul tappeto le sue dimissioni. Da parte dei dirigenti sampdoriani si ebbe una nuova respinta, e ancora una volta si riconfermò la fiducia al trainer. Questo episodio si è saputo soltanto ieri, dopo che domenica sera erano corse «voci» circa la sostituzione immediata di Monzeglio da allenatore della Sampdoria, «voci» che un dirigente smentì, limitandosi a dichiararle «per il momento premature», e aggiungendo che di tutta la questione si sarebbe parlato questa sera nella settimanale seduta del consiglio.

Questa sera ci sarà battaglia: da una parte si troveranno schierati gli oppositori di Monzeglio, che sono assai numerosi, dall'altra prenderanno le difese del tecnico il presidente Lolli Ghetti ed i rimanenti consiglieri; probabilmente saranno questi ultimi ad ottenere che l'allenatore resti al suo posto fino al termine del corrente campionato.

La situazione della Sampdoria è poco felice e la sconfitta col Venezia ha precipitato la crisi; più che la sconfitta sono preoccupanti lo scadimento di forma sul piano atletico e la crisi morale che travagliano la squadra. Da molte parti si fa colpa all'allenatore di questo stato di cose, ma lo stesso Monzeglio lo aveva pienamente previsto fin dal termine del campionato dello scorso anno, e aveva invitato i dirigenti a prendere le opportune contromisure.

La Sampdoria è una squadra di «vecchi» e molti suoi giocatori giocano ininterrottamente da più di due anni; i rincalzi a disposizione sono tutti di scarso valore, gli infortuni non hanno risparmiato quest'anno i blucerchiati e gli acquisti si sono rivelati poco indovinati. Monzeglio, quasi come una novella Cassandra, aveva preventivato che la Sampdoria quest'anno avrebbe avuto vita dura. Ma, come Cassandra, non è stato ascoltato in tempo.

Un cambiamento di allenatore potrebbe essere ora controproducente poiché al termine del campionato mancano ormai soltanto sei giornate. Al momento sarebbe più saggio stringersi attorno all'allenatore e alla pattuglia dei suoi giocatori, in uno sforzo comune per cercare di ovviare ai pericoli immediati.

Renzo Bidone

Polemiche a Milano per la partita di Madrid

MILANO, martedì sera.

L'amara sconfitta di Palermo ha destato molte perplessità negli ambienti dell'Inter, anche perché si è dovuto ammettere che si stanno ripetendo gli errori già commessi nello scorso campionato. Alcuni consiglieri hanno poi giudicato come inutile e dannosa la partita amichevole che la squadra nerazzurra giocherà domani sera sul campo del Real Madrid: gli atleti già risentono, in misura più o meno sensibile, delle fatiche del torneo e della coppa «Città delle Fiere» e per giunta vengono impegnati in un confronto che, per ragioni di prestigio personale, Herrera farà disputare sul serio.

Da Palermo la comitiva dell'Inter si è trasferita in aereo nella capitale spagnola e soltanto giovedì farà ritorno a Milano. Soltanto il portiere Buffon, vittima di uno stiramento muscolare alla coscia destra s'è staccato dalla compagnia rientrando in sede. Al ritorno dei «magi» le condizioni dell'infortunato, per ora a riposo, saranno accertate.

Viani guiderà gli azzurri?

Gipo Viani direttore tecnico del Milan

ROMA, martedì sera.

Sta per scoppiare negli ambienti calcistici italiani una bomba grossa così: forse non fa tanta sorpresa (sono in molti ad averla «fabbricata», in molti a conoscerne l'esistenza) ma parecchio rumore. Si parla dello scioglimento dell'attuale commissione tecnica per le squadre nazionali, formata da Herrera, Mazza (ed in parte Ferrari) per affidare la preparazione e la direzione degli «azzurri» alla coppia Rocco-Viani.

Pasquale e Spadaccini, il primo è presidente della Figc, il secondo presiede al settore «squadre nazionali», hanno seguito da vicino le ultime «imprese» di Helenio Herrera e, cosa logica, non ne sono certo rimasti entusiasti, sotto nessun profilo. Qualcuno, in questi giorni, si è ricordato di quanto — invece — avevano fatto Rocco e Viani al tempo delle Olimpiadi, quando con una squadretta messa insieme con un po' di accortezza, tanta passione ed un tantino di felice psicologia, avevano raggiunto risultati assolutamente insperati.

Ora che Ferrari pare in non buone condizioni di salute, ora che Mazza sembra essere pressato da gravosi impegni di lavoro, la commissione tecnica attualmente in carica non dovrebbe avere più motivi di esistere. Solo occorre che si faccia alla svelta. Il giorno 14 gli azzurri scendono in campo contro il Benfica per un allenamento impegnativo, e sarebbe bene che i ragazzi sapessero quali sono gli uomini che fanno loro da guida.

Le cestiste del Fiat affrontano la Stella Rossa

La squadra femminile di pallacanestro del C. S. Fiat incontrerà giovedì sera alla palestra di viale Dogali la squadra campione di Jugoslavia Stella Rossa di Belgrado. La compagine slava presenta sette giocatrici selezionate per la rappresentativa nazionale che, come è noto, è una delle più quotate in Europa. Dal canto suo il Fiat, presenterà la propria squadra al completo, inserendo un paio di giocatrici dell'Autonomi, probabilmente la Gentilin e la Ghiri.

Nuove acque convenzionate per i pescatori sportivi

La Fips (Federazione Italiana Pesca Sportiva) ha realizzato nuove convenzioni che potranno essere immediatamente usufruite:

Sezione di Torino: Torrente Dora Baltea nel tratto scorrente da Quassolo al Ponte Vecchio di Ivrea.

Sezione di Alessandria: Ha perfezionato un accordo con il Sindacato Provinciale Pescatori di mestiere di Casale Monferrato, per il tratto del fiume Po che scorre in territorio di Bremo e, per un tratto, anche nel territorio di Santirana.

Sulla Biellese il fuoco delle critiche dopo la sconfitta contro il Savona

Magheri, scontata la squalifica, tornerà in campo domenica ad Ivrea - L'antivaiolosa giustifica le incertezze di Ferrari

Biella, martedì sera.

I sostenitori della Biellese, che già avevano espresso il loro giudizio negativo sul comportamento della squadra, inaspettatamente sconfitta in casa propria per 0 a 2 dal non irresistibile Savona, abbandonando in massa lo stadio La Marmora prima che l'incontro terminasse e sottolineando il gesto polemico con non pochi fischi, col trascorrere del tempo rincarano gradualmente la dose di critiche nei confronti della compagine bianconera. Si salvano soltanto Rebecchi, Turatti e Boccalatte; tutti gli altri giocatori vengono accusati senza mezzi termini di non essere degni, per insufficiente senso della responsabilità, della posizione di «prima della classe» della Biellese.

Prima dell'incontro con i liguri, come è noto, la squadra bianconera capeggiava la classifica del girone A con tre punti di vantaggio sulle immediate inseguitrici. La distanza si è ora accorciata e Fanfulla e Mestrina incalzano con un solo punto di distacco. «E' crisi — sostengono i più esacerbati tifosi della Biellese, lasciando intendere chiaro quale retroscena, che in realtà non esiste — che i giocatori bianconeri non vogliono andare in serie B». Tutti sono concordi nel respingere lealmente la comoda scusante della giornata di sfortuna: la Biellese non ha funzionato come squadra fin dall'inizio, denunciando lacune preoccupanti in tutti i settori.

All'attacco, l'assenza di Magheri (che ha ormai scontato la severa pena di due giornate di squalifica inflittagli dalla Lega per il noto incidente nel corso della partita con il Cuneo) si è fatta sentire più del previsto. Anche i più accesi detrattori del toscano si sono potuti convincere che le loro critiche sono in gran parte infondate. Il centroavanti bianconero rientrerà in squadra domenica prossima per la difficile trasferta a Ivrea e non vi è da dubitare che anche per puntiglio si prodigherà ancora più del solito. L'allenatore Castello, che in questi giorni non lesina rimproveri ai suoi ragazzi, deciderà all'ultimo momento se dovrà lasciare a riposo Ninni, oppure Stecchino.

Per quanto riguarda la difesa la colpa della prima rete segnata dal Savona viene fatta ricadere quasi per intero su Ferrari. Il portiere bianconero al termine della partita si è giustificato dicendo di non avere giocato in perfette condizioni fisiche: avrebbe influito negativamente l'effetto della vaccinazione antivaiolosa cui è stato sottoposto in vista del viaggio in Irlanda della rappresentativa italiana di serie C.

Garagiola, com'è noto, è finito pesantemente a terra in seguito a scontro con un avversario. Poiché il dolore alla spalla destra persisteva al termine della partita egli si è recato all'ospedale per una visita più accurata, e il medico di guardia gli ha riscontrato una forte contusione che dovrebbe guarire in poco più di una settimana. Ieri il giovane terzino non si è recato al lavoro e oggi si sottoporrà a un controllo per dissipare definitivamente il timore che qualcosa sia andato fuori posto.

Diverso è il discorso per il secondo goal. Molti sono convinti che l'arbitro non ha visto un fallo di mano commesso da un difensore biancoblù in piena area: anziché un rigore che avrebbe forse potuto mutare in pareggio il risultato dell'incontro, scaturiva un velocissimo contropiede dei liguri e Cucchi con facilità raddoppiava.

PIERO MINOLA

Angelo e Sandro Siniscalco al trofeo Fangareggi di sci

Domenica prossima sulle piste del Colomion si disputerà una delle più importanti gare regionali di sci, il trofeo Fangareggi: lo slalom gigante avrà uno sviluppo di circa 1800 metri con 350 di dislivello. Alla gara prenderanno parte i migliori «cittadini», ed in particolare tutti quelli dipendenti da istituti bancari, che usufruiranno di una classifica speciale. Fra gli altri hanno fatto pervenire la loro adesione i fratelli Angelo e Sandro Siniscalco che già altre passate edizioni hanno ottenuto lusinghieri piazzamenti; altri elementi di rilievo sono Barraro, Ferretti, Donnet, Allasia e Margrit. L'estrazione dei numeri di partenza verrà effettuata alla vigilia della gara nella sede dello Sci Club Bardonecchia.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

Franca Rame e Antonio Cannas in una scena della farsa di Dario Fo «Gli imbianchini non hanno ricordi» che il secondo canale trasmetterà alle 21,10

Indiavolata sarabanda intorno a un manichino

«Gli imbianchini non hanno ricordi» è lo strambo titolo della farsa di Dario Fo che sarà trasmessa dal secondo canale - Un altro concerto dei «Virtuosi di Roma»

Stasera terza farsa di Fo sul Secondo Canale: si intitola Gli imbianchini non hanno ricordi *ed è un'altra strambissima farsa di cui tentiamo dare una sia pur pallida idea, limitandoci a tratteggiarne gli episodi salienti. Perchè è quasi impossibile narrare, anche abbondando in particolari, una farsa di Fo, che è sempre un'indiavolatissima sarabanda. Le farse di Fo non si descrivono, occorre vederle per comprenderle (o non comprenderle), per divertirsi o rimanerne sconcertati, per arrabbiarsi magari, alla fine; ma è indispensabile vederle, onde poterle giudicare secondo il proprio gusto. Tuttavia, per «dovere d'ufficio», cercheremo dunque di descriverla come meglio possiamo.*

Due imbianchini entrano, per un lavoro da eseguire, nel salotto, inverosimilmente ingombro di mobili, di una vecchia abitazione. Uno di essi inciampa in un signore, seduto su una poltrona, facendolo ruzzolare a terra. Poichè sembra che il signore sia morto nella caduta, i due imbianchini, presi dallo spavento, cercano di risolvere l'incresciosa faccenda in un modo alquanto bizzarro: approfittando dell'assenza della padrona di casa, uno di essi indossa il vestito del morto e si sostituisce a lui. Ma il signore defunto è semplicemente il manichino del padrone di casa, spirato tre anni or sono, che deve essere periodicamente sottoposto a speciali iniezioni.

E' a questo punto che la iniezione destinata al manichino viene praticata, per un equivoco, all'imbianchino, che, in conseguenza, resta imbalsamato. Ma poi — come in tutte le farse di questo mondo, anche se strampalatamente moderne — tutto finisce per il meglio, dopo una vera farandola di colpi di scena, di trovate e trovatine comiche, di scherzi, di battute. Ma, ripetiamo, le farse di Fo bisogna vederle. A descriverle non è cosa facile.

* *

Un altro concerto, questa sera alle 22,10 sul Secondo Canale, del Complesso «I virtuosi di Roma», diretto da Renato Fasano. Saranno eseguiti I concerti delle stagioni di Antonio Vivaldi, per soli archi. Essi fanno parte della raccolta Il cimento dell'armonia e dell'invenzione, *op. VIII, pubblicata ad Amsterdam nel 1725.*

Nella stampa dell'Opera Vivaldi li fa precedere da quattro anonimi sonetti dimostrativi al cui svolgimento la musica corrisponde, immagine per immagine. Nel primo Concerto («La primavera») l'Allegro iniziale descrive il saluto che gli «augei» rivolgono alla bella e delicata stagione. Il secondo Concerto dipinge l'arsura immota della natura nella «dura staggion dal sole accesa». Nel terzo tornano i balli e i canti a celebrare «del felice raccolto il bel piacere», e, infine, nel quarto («L'inverno») è tutto, tranne il quieto Adagio centrale, «un batter di denti e uno sdrucciolone sopra ghiacci traditori», che si risolve però in armonia, con la profondamente serena concezione vivaldiana della vita.

Il maestro Fasano dirige i «Virtuosi di Roma»

Si girerà a Torino un film sugli immigrati

Il regista Mario Maffei ha illustrato ieri ai rappresentanti dei giornali cittadini gli intendimenti e le caratteristiche di un film che si girerà a Torino avendo a tema la storia di un giovane solo (immigrato e meridionale) in una grande città. Poichè la progettata pellicola — il cui titolo provvisorio è «Uno del Sud» — ha determinato qualche protesta appunto nella sfera degli immigrati, e un manifesto è stato affisso a Venaria dove parte del film si ambienterà, il regista ha tenuto a dichiarare, presente il sindaco di Venaria, che il soggetto, tratto da un fatto di cronaca, nulla ha di offensivo verso quanti sono, dal Sud e da altre regioni, venuti a trovare lavoro a Torino.

◆ Il Gran premio Cortina per canzoni attinenti alla montagna, sarà assegnato venerdì in una sala di via Alberto Nota.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

14 —: Telescuola. Avviamento professionale.
17,30: La tv dei ragazzi. Giramondo: cinegiornale dei ragazzi. - «Marco Polo», racconto sceneggiato (quarta ed ultima puntata).
18,30: Telegiornale.
18,45: Non è mai troppo tardi.
19,15: Avventure di capolavori: I mosaici di Piazza Armerina.
19,30: Chi è Gesù?, a cura di Padre Mariano.
20,20: Telegiornale sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: «Totò cerca pace», film. Regia di Mario Mattoli. Int.: Totò, Isa Barzizza, Ave Ninchi.
22,35: Arti e scienze. Cronache di attualità.
23,05: Telegiornale.

Secondo Canale

21,10: Le farse di Fo: «Gli imbianchini non hanno ricordi», di Dario Fo. Scene, costumi e regia di Dario Fo.
21,45: Telegiornale.
22,05: Sipariett〈o〉: Cinque minuti con Achille Millo.
22,10: Concerto del Complesso «I virtuosi di Roma»: musiche di Vivaldi.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 8,30-12 e 14-16,30: Telescuola - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Non è mai troppo tardi - 19,15: Passeggiate europee - 19,35: Carnet di musica - 20,20: Telegiornale sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Tribuna politica - 22,05: Quando il cinema non sapeva parlare - 22,30: Libri per tutti - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21,10: Piccolo concerto n. 2 - 21,30: Noi e l'automobile (2ª puntata) - 22,30: Telegiornale - 22,50: Dieci minuti con Alfredo Bianchini.

PETTEGOLEZZI NEGLI STUDI DI VIA TEULADA

Una delle Kessler fidanzata con il sarto di Elizabeth Taylor

E' Helen, alla quale Valentino ha regalato uno zaffiro - Lei ha ricambiato con un'automobile sportiva - Le nozze (forse) a maggio

ROMA, martedì sera.

Fidanzamento segreto (e quindi autentico) fra Helen Kessler ed il giovane sarto Valentino. Lui le ha regalato uno zaffiro leggendario, lei un'automobile sportiva rossa. Le nozze sarebbero imminenti: forse a maggio. Valentino, già noto alle cronache mondane per essere stato lungamente promesso sposo di Marilù Tolo (ex valletta del «Musichiere»), ha avuto recentemente da Liz Taylor l'incarico di disegnarle trenta abiti primaverili: questo ha fatto di lui un personaggio. Per assistere ai suoi «défilés», le signore «à la page» devono prenotare la sedia con qualche giorno d'anticipo (e sarebbe considerato assolutamente «demodé» portarsi dietro uno sgabello personale).

Queste informazioni, filtrate dall'«atelier» di via Gregoriana, son destinate a chiarire, in modo che appare definitivo, il velo di mistero che finora aveva protetto le vicende sentimentali delle due gemelle. Alice è stata vista a Capri con l'attore Umberto Orsini; di Marcel Amont non s'è più parlato, ed ecco ora la «bomba» Valentino che completa il mosaico. Le nostre ansie, perciò, sono finalmente placate.

* *

In via Teulada si lavora. Si lavora tanto, che non c'è posto per tutti. Virgilio Sabel sta montando il materiale della sua inchiesta intitolata «Storia della bomba atomica» (ha intervistato in America Segrè, Laura Fermi, Oppenheimer); Blasetti è impegnato alle due puntate dell'inchiesta «La lunga strada del ritorno», con le quali si propone di rievocare gli avvenimenti dei mesi successivi alla fine della seconda guerra mondiale, quando centinaia di migliaia di compatrioti riattraversarono le frontiere per tornare a casa; Gandini sta mettendo a punto la sua inchiesta sui giochi dei bambini; la redazione del Telegiornale è impegnatissima nella preparazione del nuovo «rotocalco» quindicinale.

Purtroppo si è scoperto che le attrezzature tecniche di via Teulada sono assolutamente insufficienti ad accogliere una tale mole di lavoro: di uffici ce ne sono tanti, ma di moviole pochissime; di funzionari ce n'è un esercito, ma non ci sono passafilm, montatori, operatori, fonici. Blasetti avrebbe dovuto lavorare alla sua inchiesta due mesi, e invece ne ha già persi quattro.

* *

Quali personaggi vedremo nelle prossime settimane sul primo e sul secondo canale? Eccone un breve ed aggiornato elenco: Renato Carosone, che sta registrando a Roma uno spettacolino in quattro puntate; Cocky Mazzetti, che affiancherà Lelio Luttazzi nel suo cabaret (intitolato, pare, «Musical club»); Alighiero Noschese, Elio Pandolfi e Antonella Steni, che interpreteranno una rubrichetta periodica di «sketches» telegrafici scritta da Dino Verde, intitolata «Scanzonatissima»; Arnoldo Foà, protagonista del primo giallo speciale realizzato dalla tv italiana («Operazione Vega», un «giallo» dei terrestri e Venere).

s. m.

Helen Kessler in compagnia dell'attore Umberto Orsini

«La ciociara» premiata dalla stampa estera di Hollywood

Hollywood, martedì sera.

La ciociara è tra i film stranieri premiati al 19° pranzo annuale dell'associazione della stampa estera ad Hollywood.

I giornalisti stranieri hanno inoltre premiato come i due attori favoriti per il 1962 Marilyn Monroe e Charlton Heston.

LE TRASMISSIONI DEL PRIMO CANALE

Quattro risate con Totò in cerca della pace coniugale

Il consueto film del martedì ha il celebre comico come protagonista - Un'inchiesta sul mercato delle opere d'arte

Il film del martedì sul Primo Canale è stasera quello in cui Totò cerca pace con l'aiuto del regista Mario Mattoli. Totò-Mattoli è un binomio che alla nostra cinematografia ha dato una nutrita serie di film comici di cui questo di stasera è uno dei migliori. E' stato tratto da una commedia di Emilio Caglieri e vi prendono parte, accanto al popolare comico napoletano, Ave Ninchi e Isa Barzizza.

Totò, ossia Gennaro Piselli, negoziante di mobili, è rimasto vedovo, solo e senza figli. La morte della moglie non dà pace al suo animo affranto ed egli cerca di mitigare il suo dolore recandosi periodicamente al cimitero per rendere un mesto omaggio alla memoria della povera scomparsa. Durante una di queste visite al pio luogo egli incontra e fa la conoscenza della signora Gemma Torresi, anch'essa da poco rimasta vedova, sola e senza figli, che va a pregare sulla tomba del marito.

I due, traggono dalla loro identica situazione di vedovi derelitti un motivo di reciproca comprensione e simpatia, quindi di amicizia e infine d'amore. Decidono perciò di sposarsi, e, liberi da preoccupazioni di ogni sorta, si convincono di aver trovato in comune la pace. Dapprima la loro unione è veramente felice, ma ecco arrivare a turbare la loro tranquillità due nipoti che già non avevano visto di buon occhio, per il proprio personale tornaconto, quel matrimonio.

Il primo a rompere le cosiddette uova nel paniere è il nipote di Gennaro, il quale, con la speranza di trarne qualche vantaggio economico, insinua nell'animo dello zio il sospetto che la moglie non gli sia affatto fedele. Ugualmente si comporta con la signora Gemma la sua giovane nipote, che ha — dice lei — seri dubbi sulla fedeltà di zio Gennaro. In conseguenza di questa subdola e concomitante azione dei due malevoli nipoti, sorgono tra Gennaro e Gemma preoccupanti malintesi che presto degenerano in scenate di gelosia violente, che minacciano la coesione della coppia coniugale. Gennaro e Gemma stanno per rovinarsi persino la salute in questa burrascosa familiare, allorquando un giorno si decidono a una sincera spiegazione, avvenuta la quale i due pestiferi nipoti vengono sbugiardati e, naturalmente, tolti dai piedi. Dopo di che, Gennaro e Gemma tornano sereni, nella reciproca fiducia, a volersi più bene di prima.

* *

Dopo il film, la rubrica Arti e scienze *si aprirà con un'inchiesta sulla presente situazione del mercato artistico. Diversi critici, artisti, scrittori, collezionisti, mercanti, appositamente interpellati, cercano di spiegare le ragioni del vertiginoso aumento verificatosi, in questi ultimi tempi, nell'acquisto di opere d'arte, come non era mai accaduto in precedenza.*

A questo primo servizio seguirà un altro sugli ultimi ritrovati della scienza elettronica in ogni campo. Infine, in un «Ricordo di Luigi Russo», alcuni studenti universitari degli ultimi corsi, rievocheranno la figura dell'insegnante. Vi sarà poi una visita alla casa di Marina di Pietrasanta, dove Luigi Russo trascorse gli ultimi suoi anni e lasciò incompiuta la grande Storia della letteratura italiana. Sull'opera dell'illustre critico parlerà Walter Binni, mentre il poeta Montale, che fu sincero amico dello scomparso, ricorderà ai telespettatori la figura umana di Luigi Russo.

La Tebaldi sostituita per un abbassamento di voce

Catania, martedì sera.

Renata Tebaldi non è ancora in grado di cantare per un abbassamento di voce che perdura già da qualche settimana. Sarà, pertanto, sostituita da una giovane cantante alla prima de «La forza del destino», che doveva aver luogo al teatro «Massimo Bellini» il giorno 8 e che era stata rinviata a dopodomani sera.

Il soprano è giunta nel capoluogo etneo stasera in aereo. Erano ad attenderla il presidente del consiglio di amministrazione dell'Ente musicale catanese, comm. Sanfilippo, e il sovrintendente del teatro, cav. Paternò Landolina. Dopo una breve sosta in albergo, la Tebaldi si è recata in teatro dove si è sottoposta ad una audizione. Il direttore d'orchestra, maestro Basile, ha convenuto con lei sulla impossibilità di partecipare alla recita. Di conseguenza, la prova generale — fissata appunto per stasera — è stata sostenuta dalla giovane soprano Mirella Angioletti, la quale sostituirà la Tebaldi nel ruolo di Leonora.

La Tebaldi, comunque, resterà a Catania nella speranza che possa al più presto superare l'abbassamento di voce per partecipare eventualmente alle repliche del capolavoro verdiano.

◆ La Galleria Moderna ha dedicato il primo volume della serie «Monografie sull'arte di oggi» in corso di pubblicazione a Gino Viano dell'Accademia Albertina. Il pittore è presentato da Massimo Mila; i suoi lavori da Guido Marinelli.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Il cavallo di Troia, commedia musicale (dal romanzo di Morley) alle 21 sul Nazionale - Mike Bongiorno presenta Studio L chiama X (Secondo, 20,30)

MARTEDI' 6 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 14-14,20: Giornale - Borsa di Milano - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: VII Rassegna nazionale di polifonia vocale classica e folkloristica (seconda trasmissione) - 15,30: Corso di lingua inglese (replica) - 16: Programma per i ragazzi: «Rotocalco '62», settimanale.

Ore 16,30: Storia aneddotica della religione (II) - 17: Giornale - 17,20: Ritmi e melodie dei popoli - 17,40: Ai giovani: curiosità di ogni genere e da tutte le parti - 18: Canta Nico Fidenco - 18,15: La comunità umana - 18,30: Classe unica: Storia del teatro: Mario Apollonio: «Il Seicento e il Settecento».

Ore 19: La voce dei lavoratori - 19,30: Le novità da vedere: le prime del cinema e del teatro - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: «Il cavallo di Troia», commedia musicale in due tempi di Gastone Da Venezia e Ugo Liberatore (dal romanzo omonimo di Christopher Morley); musiche originali di Bruno Maderna; compagnia di prosa di Milano, con Giorgio De Lullo, Rossella Falk, Anna Maria Guarnieri, Romolo Valli ed Elsa Albani. Orchestra di Milano, diretta da Bruno Maderna; regia di Mario Ferrero. La storia della guerra di Troia viene presentata e cantata, in questa commedia musicale, a tempo di jazz, mentre in primo piano si svolge la vicenda di Troilo e Cressida. Questa bella figlia di Calcante, commentatore politico troiano passato ai nemici greci, è vedova, ma si è lasciata convincere da un vecchio zio a risposarsi. Il giorno in cui Cressida e Troilo si incontrano, l'amore nasce fra i due come per incanto. Intanto alla reggia troiana Cassandra predice che la guerra si concluderà in un disastro, a causa di un cavallo. Tutti la deridono e la disprezzano, ma Cassandra non ritratta la sua profezia. I greci chiedono ai troiani di scambiare alcuni prigionieri e, tra questi, viene consegnato alla città di Troia Antenore in cambio di Cressida, che, in tal modo, ritorna col padre. Ma la donna resterà prigioniera dei greci e cadrà vittima di un seduttore, Diomede, mentre il cavallo di legno, posto alle porte della città, permetterà ai greci di conquistare Troia. La città, messa a ferro e a fuoco, vede i suoi eroi combattere valorosamente. Troilo, che ha conosciuto la sorte di Cressida, va alla ricerca di Diomede e lo uccide in combattimento; ma anche lui morirà in battaglia, contento però di aver vendicato il suo amore - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 14,40: Discorama - 15: Dolci ricordi-Dona acquerello: programma in duplex tra la radiotelevisione italiana e francese; presentano Walter Marchetti e Rosalba Oletta - 15,30: Giornale - 15,40: Recentissime in microsolco.

Ore 16: Il programma delle quattro - 17: Intermezzo romantico - 17,30: Da Roncisvalle la radiosquadra presenta: Il vostro juke-box, programma realizzato con la collaborazione del pubblico.

Ore 18,30: Giornale - 18,35: Un quarto d'ora di novità - 18,50: Ballate con noi - 19,20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,20: Zig-zag.

Ore 20,30: Mike Bongiorno presenta: «Studio L chiama X», gioco musicale a premi. Orchestra diretta da Gianfranco Intra; realizzazione di Adolfo Perani - 22,00: Radionotte.

Ore 21,45: Liriche e canzoni di Gaetano Donizetti, con la partecipazione del soprano Johanna Mannguzzer e del pianista Raffaele Mingardo - 22,15: Musica nella sera - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 212,6, Torino m.f. III). — Ore 17: La Sonata per violino e pianoforte: musiche di Beethoven e Bartók - 18: La lettura leopardiana delle opere di G. B. Galli - 18,30: La Rassegna: Cinema - 18,45: Musiche di Britten - 19,15: L'eterno viaggio - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Mendelssohn, Scriabin e Honegger.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: Trent'anni di storia politica italiana (1915-1945) - 22: Le opere di Schoenberg - 23: Ciascuno a suo modo - 23,40: Congedo: musiche di Schubert.

MERCOLEDI' 7 MARZO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,20: Omnibus (prima parte) - 10,30: La radio per le scuole - 11: Omnibus (seconda parte) - 12,30: Album musicale - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Il ritornello napoletano - 14: Giornale - Borsa Milano - 16: Programma per i piccoli - 16,30: Corriere dell'America - 16,45: Università Marconi - 17: Giornale - 18,30: Classe unica - 19,30: La ruota delle arti - 20,30: Giornale - 21,05: Tribuna politica - 22,30: L'Approdo - Giornale - Musica leggera greca - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: New York-Roma-New York - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 15,15: Fonte viva - 15,30: Giornale - 16: Il programma delle quattro - 17,30: «La Bisbetica del bersagliere», radiodramma di E. Anton - 18,30: Giornale - 19,30: Tuttamusica - 20: Radiosera - 20,30: Musiques aux Champs Elysées - 21,30: Radionotte - 21,45: Concerto sinfonico - 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17: Concerto sinfonico - 18,30: La Rassegna - 18,50: Musiche di Campra e Telemann - 19,15: Panorama delle idee - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: «L'alba dell'ultima sera», tragedia di R. Bacchelli - 23,30: Congedo.

ANNUNCI ECONOMICI

LA NUOVA A 40 MIGLIORATA E POTENZIATA

il successo di vendita della produzione INNOCENTI conferma le doti di economia, robustezza, eleganza e sicurezza delle INNOCENTI Austin A 40 berlina e combinata.

la nuova A40 è stata **migliorata** nell'estetica e si presenta con la calandra ed il quadro porta strumenti di nuovo disegno, con apposito vano per autoradio, con la tappezzeria interna in

tessuto lavabile ed altre notevoli migliorie; **potenziata** nel motore, nella velocità massima, nella ripresa, con il passo allungato che migliora l'abitabilità interna ed il comfort dei passeggeri.

una vettura altamente rifinita, durevole e resistente ad ogni fatica, elegante nella linea, confortevole nella guida, un prodotto della INNOCENTI sinonimo di qualità.

combinata

cilindrata 948 cc
potenza max 40 CV a 4900 giri/min
velocità max 125 km/h
consumo 6,5 litri/100 km
autonomia 460 km
portata 4 persone + 80 kg
oppure 1 persona + 250 kg
tassa di circolazione L. 17.500

prezzo invariato: L. 930.000 f. c.

INNOCENTI
AUSTIN A 40

berlina

cilindrata 948 cc
potenza max 40 CV a 4900 giri/min
velocità max 125 km/h
consumo 6,5 litri/100 km
autonomia 460 km
portata 4 persone + 40 kg di bagaglio
tassa di circolazione L. 17.500

prezzo invariato: L. 880.000 f. c.

a richiesta l'autovettura può essere fornita di autoradio

INNOCENTI

divisione motori

ULTIME NOTIZIE

Lo scrittore americano Hugo Rolland

Si stabilirà in Italia per riabilitare la memoria di Sacco e Vanzetti

In questi giorni è stato a Cuneo - Probabilmente ha fatto a Vincenzina Vanzetti, sorella di uno dei due anarchici giustiziati per un delitto che non hanno commesso, il nome di uno dei veri colpevoli che il fascismo tenne nascosti

Cuneo, martedì sera.

Lo scrittore americano Hugo Rolland, che fa parte del Comitato statunitense per la riabilitazione di Bartolomeo Vanzetti e Nicola Sacco, giunto ieri a Cuneo per una visita di omaggio alla tomba dell'anarchico giustiziato a Boston nel 1927 per un delitto che quasi certamente non aveva commesso, e alla sorella superstite, Vincenzina Vanzetti, ha intenzione di stabilirsi in Italia: egli ha infatti dichiarato che, dopo un viaggio a Roma ove prenderà contatto con eminenti esponenti di diritto internazionale, andrà a Firenze, dove intende affittare una villa in collina.

Questa decisione è da collegarsi con le indagini che Mr. Rolland conduce da tempo per l'identificazione dei vari autori del delitto di South Braintree? E' molto probabile; lo scrittore, come s'è detto, fa parte del Comitato per la riabilitazione dei due anarchici italiani fin dalla fondazione, costituito con l'adesione di moltissime personalità della vita politica americana subito dopo che Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti salirono sulla sedia elettrica dopo sei anni di drammatica lotta contro la morte; attualmente il Comitato conta ben venti milioni di aderenti.

La riabilitazione può comunque avvenire solo sulla base di prove certe che dimostrino la completa innocenza dei due anarchici: queste prove già esisterebbero e verrebbero alla luce qualora la magistratura americana consentisse di ripetere il processo, ma l'innocenza di Sacco e Vanzetti sarebbe ugualmente lampante se i veri autori del delitto fossero individuati: tre di questi vivrebbero in Italia dove ripararono non appena le indagini, anziché sulla loro persona, si mossero verso i due italiani colpevoli soltanto di essere anarchici.

E' probabile che la polizia fascista dell'epoca sapesse di questo decisivo particolare, che però tacque per non venire in aiuto dei due poveri anarchici nemici irreducibili del fascismo, ma forse negli archivi romani esistono già i loro nomi: comunque Mr. Rolland ha già individuato uno di coloro che egli ritiene complice del delitto e quasi certamente ne ha fatto il nome a Vincenzina Vanzetti, ma naturalmente tale nome viene circondato dal più stretto riserbo: d'altra parte vi è una grossa difficoltà, e cioè, essendo trascorsi quarant'anni da quando il crimine venne commesso, il delitto potrebbe essere ormai prescritto.

Intanto nuove istanze verranno presentate perché l'amministrazione comunale di Villafalletto autorizzi la posa di una lapide-ricordo sulla casa natale di Bartolomeo Vanzetti, permesso che finora con varie scuse non è mai stato concesso.

n. m.

IMPROVVISA PARTENZA DEI SOVRANI DA BRUXELLES

I reali del Belgio si riposano in Svizzera

Fabiola sarebbe di nuovo in attesa di un bambino

Il viaggio ha sconvolto il programma di Corte, costringendo il ciambellano a rinviare molte udienze - Si pensa che la causa di tanta precipitazione sia importante e delicata: appunto una nuova gravidanza della sovrana - La coppia reale è partita in incognito e sarebbero stati presi particolari accorgimenti perché il soggiorno elvetico non sia turbato da alcuno

(Nostro servizio particolare)

Bruxelles, martedì sera.

Secondo fonti solitamente molto bene informate l'improvvisa partenza di re Baldovino e della regina Fabiola per la Svizzera deve essere considerata come una indiretta conferma che la regina dei belgi attende un bambino.

I sovrani viaggiano in incognito e si dice che l'ambasciata del Belgio presso il governo federale elvetico abbia preso precisi accordi con le autorità perché non vengano attuati — allo scopo di non dar nell'occhio — nemmeno quei servizi di sicurezza che sono consueti nel caso di viaggi, anche «segreti» e privati, di sovrani o personalità politiche.

Il viaggio di Baldovino e Fabiola non solo non era previsto, ma è venuto anzi a sconvolgere il programma ufficiale di corte, costringendo il gran ciambellano a rinviare udienze già fissate da settimane. Naturalmente al castello di Laeken non si attribuisce al viaggio alcuna speciale importanza. «Le loro Maestà — ha dichiarato un funzionario — desideravano trascorrere un breve periodo di riposo in Svizzera. Questo è tutto». La dichiarazione in verità non spiega come mai la decisione sia stata tanto improvvisa e perché più che un annuncio, la comunicazione del viaggio dei sovrani abbia assunto il carattere di una tardiva ammissione. Infatti in un primo momento la corte aveva taciuto ed il comunicato è stato diramato soltanto quando la coppia reale era già partita e quando alcuni giornalisti avevano fatto pressioni per sapere qualcosa.

Si è anzi detto che la partenza è stata tanto improvvisa che per alcune udienze fissate per la giornata l'ufficio del gran ciambellano non ha fatto in tempo a predisporre il rinvio, così che le persone che il sovrano avrebbe dovuto ricevere si sono presentate puntualmente a palazzo.

Negli ambienti vicini alla corte molti affermano che la Regina «vuole e deve assolutamente» avere il bambino, anche se re Baldovino avrebbe voluto che la vita della consorte non fosse messa in gioco dopo la prima gravidanza interrotta. Fabiola «vuole» il bambino perché desidera che il futuro re dei belgi sia suo figlio e non, come necessariamente avverrebbe, il principe di Liegi, marito della principessa Paola, o il primogenito della bionda principessa italiana. Del resto molti in Belgio accetterebbero malvolentieri che l'irrequieta e antiformalista principessa di Liegi si avvicinasse al trono in posizione nemmeno molto più «ufficiale» di quella che ebbe a corte la principessa Liliana De Rethy prima del matrimonio di re Baldovino.

Anche molti uomini politici pensosi delle sorti della monarchia di Brabante e convinti della sua funzione di «cemento» fra le due nazionalità — la fiamminga e la vallone — che compongono la popolazione del Belgio, ritengono necessario che Fabiola dia a Baldovino l'erede al trono pur sapendo che ciò potrebbe mettere in serio pericolo la vita della sovrana.

Una persona che ha avuto occasione di essere molto vicina alla Regina ci diceva ieri: «La sovrana ha preso molto seriamente la sua missione, della quale ha una concezione quasi religiosa. Ella sa benissimo, perché in occasione dell'aborto i medici furono molto chiari, che la nuova gravidanza la pone in gravissimo rischio, ma si preoccupa soprattutto che la gravidanza si concluda felicemente per il bambino».

Né ufficiosamente e tanto meno ufficialmente si è finora parlato di una maternità di Fabiola. A corte si nega addirittura che la regina attenda un bambino e che ella sia stata visitata recentemente, come invece risulta in maniera certa, da un noto ginecologo di Bruxelles.

Ma il silenzio della Corte trova una logica spiegazione appunto nei timori che la gravidanza si interrompa, come già avvenne nello scorso giugno, e persone solitamente bene informate affermano che lo stesso Baldovino ha ordinato che si smentisca ogni notizia in proposito e si attenda che sia compiuto il sesto mese per dare l'annuncio ufficiale. Del resto giova ricordare che, generalmente, per la maternità di sovrane e principesse il protocollo vuole che si attenda a darne l'annuncio almeno fino al terzo mese, ma più spesso fino al quinto.

Pietro Vassager

Re Baldovino del Belgio e la regina Fabiola durante una recente cerimonia ufficiale a Bruxelles (Telefoto)

In un cantiere di Milano

Due muratori uccisi dalle esalazioni d'una stufa

Altri due salvati a stento

Milano, martedì sera.

Due muratori sono morti e altri due sono rimasti intossicati per le esalazioni di ossido di carbonio di una stufetta a legna e carbone in un dormitorio nel cantiere edile della ditta Borelli, a Novate Milanese.

Il tragico episodio è accaduto questa notte in una baracca adibita a dormitorio nel cantiere alla periferia di Novate. I quattro muratori sono tutti di Martinengo, provincia di Bergamo. I morti sono: Carlo Gamba, di 24 anni e Angelo Cavati di 27. I due intossicati, Carlo Amaglio di 28 anni e il quindicenne Renato Gritti, sono stati trasportati d'urgenza all'ospedale di Niguarda, dove i medici sono riusciti a strapparli alla morte.

I corpi dei quattro muratori sono stati rinvenuti stamane dal capo-cantiere che, meravigliato per il ritardo, era accorso nella baracca.

Oggi martedì di Carnevale gli ultimi corsi dei carri

Ad Ivrea bruceranno nella notte gli «scarli» dopo la battaglia delle arance ed il trionfo della «Mugnaia» e del «Generale» - L'attrice Dominique Boschero, oriunda della Val Varaita, sarà a Saluzzo a fianco della «Castellana» - Feste di maschere in tutto il Piemonte

Ivrea, martedì sera.

(r.) Sulle piazze dei rioni di Ivrea arderanno stasera, fra la trepidazione delle ragazze da marito (dall'ascesa delle fiamme lungo il fusto degli «alberi della libertà» si traggono auspici di più o meno prossime nozze) i tradizionali «scarli», a conclusione dello storico carnevale. Li hanno piantati, seguendo l'antico rituale della «zappata» le più fresche spose d'ogni parrocchia ed il baleanare del fuoco nella notte rievocherà l'incendio del castello del marchese di Monferrato e la fine della tirannia su Ivrea, tornata libera comune. Sarà questo l'ultimo atto delle festose cerimonie carnevalesche che vedranno rinnovarsi il trionfo della «Mugnaia», signora Anna Raimondini Gobbi e del «prode Generale», cav. Renzo Peraldo e la battaglia delle arance nelle vie e sulle piazze (ne sono stati sacrificati non meno di 300 quintali).

Saluzzo, martedì sera.

(l.) Dominique Boschero è attesa a Saluzzo per presenziare alla seconda sfilata dei carri allegorici, che si svolgerà nella nostra città. L'attrice cinematografica, invitata alla manifestazione dalla «Pro Saluzzo», ha aderito di buon grado, assicurando che sarà oggi nella nostra città per prendere posto a fianco della «Castellana» di «Ciaferlin» sul palco d'onore. Per poche ore, quindi, la diva francese dello schermo lascerà il suo paese natale di Frassino, in Val Varaita, ove era giunta domenica sera per trascorrere il Carnevale con i nonni materni, Giacomo Giuliano e Margherita Capra. Lui ha 75 anni, lei 72. Sono due arzilli vecchietti ed abitano in un modesto casolare della borgata Gucciardi, fieri della loro giovane e bella nipote, che ha saputo farsi un nome nel mondo del cinema e consolati che essa nulla abbia perso della modestia e della cordialità di un tempo, quando era umile pastorella a Frassino.

Saint Vincent, mart. sera.

(d.) Ieri a tarda sera si è conosciuto il responso della giuria, presieduta da Walter Marchesetti, che ha giudicato i carri partecipanti alla parata carnevalesca del primo Gran Carnevale dei piccoli di St. Vincent. Il primo premio (lire 150 mila) è andato a «Biancaneve e i sette nani»; il secondo (lire 125 mila) a «La caccia»; terzi sono risultati «Gli Alpini». Oggi, alle 14,30, ultima parata dei carri; alle ore 17 alle Nuove Terme, consegna dei premi da parte del piccolo sindaco Ivo Gal ai gruppi mascherati e ai carri vincitori. Alle 21, restituzione dei poteri, da parte delle imberbi autorità al sindaco vero, cav. Daniele Fosson, ammainabandiera e tutti a letto, perché domani si va a scuola.

Vercelli, martedì sera.

(n.) Oggi sfileranno i carri a Crescentino, Trino e Gattinara, dove già domenica scorsa, alla loro prima apparizione, hanno riscosso grande successo. A queste località si aggiungono Stroppiana e Rive, due comuni della Bassa Vercellese, dove si organizza da alcuni anni il Carnevalone. A Stroppiana sono annunciati [illegible] carri oltre a gruppi mascherati.

Verbania, martedì sera.

(c.) Oggi pomeriggio in molti centri della zona — Lesa, Gravellona, Omegna, Orta, Domodossola — sono in programma sfilate di carri e maschere, distribuzione di risotto e polenta con salamini e salsiccia, balli popolari, festival dedicati ai bambini. La manifestazione più impegnativa si svolgerà però a Verbania con una sfilata di carri e gruppi mascherati: a Intra alle 14,30 e sarà ripetuta a Pallanza alle 15. Qui, a chiusura della sfilata, dal balcone del palazzo comunale le due maschere locali, Pallante '62 e Pallantina, terranno il discorso di rito alla folla. Poi, sotto il porticato del municipio a Pallanza e dell'imbarcadero a Intra, si comincerà a ballare e non si smetterà che domattina alle 4. Il veglione di gala si terrà al «Kursaal» di Pallanza, ove già da tre giorni tutti i tavolini sono prenotati.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Era rientrata da un'ora a Nervi dopo una serata teatrale a Genova

La signora Cademartori fu trovata alle due di notte nel letto in fiamme

Con un accendisigari avrebbe appiccato il fuoco alla camicia da notte, ma non è escluso che la sventurata si sia addormentata con la sigaretta accesa - L'orribile disgrazia alla vigilia della partenza per Blevio dove la signora avrebbe festeggiato in famiglia il suo quarantaseiesimo compleanno

Genova, martedì sera.

(m.) L'autorità giudiziaria darà oggi il nulla-osta per la rimozione della salma della signora Hedy Zaroli, di 46 anni, cittadina svizzera consorte dell'industriale caseario comasco Remo Cademartori. La salma sarà trasferita a Blevio e sepolta nella tomba di famiglia.

La morte della signora Cademartori, da dieci giorni ricoverata nella Clinica Montallegro, è avvenuta dopo inaudite sofferenze e per sopravvenuta tossicosi renale generale. Si era ustionata gravemente nell'appartamento che occupava in un albergo di Nervi, dove svernava.

La disgrazia sarebbe avvenuta, secondo le dichiarazioni dell'autista della signora, a causa del fuoco appiccato alla camicia da letto di nailon con una macchinetta accendisigari a scatto, ma non è da escludersi che la signora si fosse addormentata con la sigaretta accesa. Era rientrata, la sera dell'incidente, da uno spettacolo teatrale a Genova verso l'una dopo la mezzanotte. Alle due i camerieri accorrevano nella stanza dove la povera donna era trasformata in una torcia. Anche il letto stava bruciando.

Il suo decesso in clinica è avvenuto dopo dieci giorni di atroci sofferenze, assistita sempre dai famigliari giunti da Como.

Da pochi giorni era giunta a Nervi

Como, martedì sera.

(a.) Unanime cordoglio e viva impressione ha suscitato a Como e nei vari centri del lago, ov'era conosciutissima, la notizia della tragica e immatura morte, avvenuta in così penose circostanze, della signora Edy Zaroli Cademartori moglie dell'industriale Remo Cademartori, di Blevio, notissimo in campo nazionale ed internazionale per i suoi stabilimenti caseari. La sventurata era madre di due figli, Paola e Gianni, che l'anno amorevolmente assistita, unitamente al marito, nei lunghi dolorosi giorni di agonia nella stanzetta della clinica Montallegro di Genova.

La signora Edy si era recata a Nervi verso la metà di febbraio per trascorrervi un breve periodo di riposo e avere preso alloggio in un noto albergo in riva al mare.

La gravissima disgrazia si è verificata la sera del 21 febbraio, proprio alla vigilia del giorno in cui la povera signora avrebbe dovuto ripartire per Blevio, dove il 24 successivo avrebbe festeggiato in famiglia il suo quarantaseiesimo compleanno.

Paga 600 mila lire due fiale

a uno scaltro «dott. Ballanzon»

Alessandria, martedì sera.

L'operaio meccanico Mario Canepari, di 49 anni, residente in via Giordano Bruno, sobborgo San Michele di Alessandria, un mattino di alcuni giorni fa venne fermato sul ponte Tanaro, alla Cittadella, prima da uno sconosciuto e poi da un altro i quali gli chiesero l'indirizzo del dott. Martinelli, qui residente in via Savonarola. Poi l'operaio veniva fermato da un terzo individuo qualificatosi per il dott. Ballanzon, il quale con molta circospezione lo informava che le due persone che lo avevano fermato poco prima erano commer[illegible]

[illegible] soggiunse d'essere riuscito a venire in possesso di due fiale contenenti un «farmaco miracoloso», abilmente sottratte al momento del sequestro operato dagli agenti e valutate ad oltre due milioni. Era disposto a cederle per 599 mila lire. Il Canepari, abbagliato dal miraggio d'un lauto guadagno, si affrettò a rincasare prelevando la somma richiesta che consegnò quale corrispettivo delle fiale. Più tardi, fatto esaminare il contenuto, apprendeva che si trattava di un intruglio biancastro a base di farina. Stamattina egli ha denunciato la truffa, ma ormai del terzetto truffaldino si è persa ogni traccia.

Un camionista ucciso a fucilate in Sicilia

Palermo, martedì sera.

Il camionista Salvatore Puglisi, di 39 anni, è stato ucciso con due fucilate a pochi passi dalla sua abitazione a Monreale.

La vittima, parcheggiato il camion in via Mulini, stava dirigendosi verso la sua abitazione quando gli assassini in agguato gli hanno sparato contro due colpi di fucile caricato a lupara, colpendolo al torace. Un'ora dopo il camionista doveva partire per effettuare un carico di arance in provincia di Ragusa.

Un canarino aiuta la padrona nel cucito

Appena vede spuntare da sotto il tessuto l'ago, il volatile lo afferra con il becco e tira - Compiuta l'operazione, restituisce l'ago alla signora

Verona, martedì sera.

«Piccio» è senza dubbio un canarino eccezionale, non soltanto per le notevoli doti canore, ma per la confidenza con l'uomo, e, soprattutto, perché aiuta la padrona di casa nei lavori di cucito.

Il piccolo volatile, color giallo e marrone, appartiene ai coniugi Cinzio e Dorina Valli, che abitano con una figlia a San Giovanni Lupatoto. E' l'unico sopravvissuto di una covata numerosa, ma sfortunata: il padre, uno splendido esemplare russo vivo, buttò fuori dal nido gl'implumi neonati man mano che uscivano dal guscio. Tutti, cadendo, morirono, fuorché «Piccio» che, raccolto ferito dal signor Valli, fu da questi amorevolmente curato fino alla guarigione. Da allora il canarino ha preso confidenza con l'ambiente [illegible]

[illegible] gabbia, che praticamente gli serve soltanto da «camera da letto», l'uccellino cinguettando svolazza liberamente per la casa e si posa sulle spalle dell'uno o dell'altro, quasi a dare a suo modo il buongiorno. Se nessuno gli dà retta, saltella sul pavimento proprio davanti ai piedi del padrone o della padrona, e non si dimostra soddisfatto finché non viene raccolto e vezzeggiato.

Dopo colazione, quando il signor Cinzio si dispone per la siesta con il giornale in mano, sale sul foglio e vi rimane fermo a lungo.

Ma ciò che più sorprende è che «Piccio» s'intende di cucito. Appena la signora Valli si mette a rammendar qualcosa, l'uccellino le si posa su una mano e, come vede spuntare da sotto il tessuto l'ago lo afferra con il becco e tira [illegible]

A Firenze si allarga lo scandalo della "centrale del vizio"

Gravi accuse di una "squillo" per il festino in una villetta

La ragazza sostiene che alcuni anziani signori l'avevano ubriacata durante un convegno - Interrogata l'ungherese arrestata a Fucecchio - Centocinquanta giovani donne erano "schedate" con nome e foto

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, martedì sera.

Lo scandalo della «centrale» delle «ragazze-squillo» fiorentine dilaga anche a Roma, dove diverse comparse di Cinecittà e persone in contatto con l'ambiente cinematografico sarebbero coinvolte nella vicenda, e sono state interrogate e poste a confronto con una giovane donna, Loredana S., di Calcinaia (Pisa), collaboratrice del sindacalista neofascista Carlo Tozzi, arrestato sabato.

Sarebbero stati anche sequestrati schedari in cui erano annotati nome, età, caratteristiche fisiche delle varie ragazze ed il loro numero di telefono; ad ogni scheda era allegata [illegible] noti professionisti e di ragazze di buona famiglia.

In questi casi sulla scheda è tracciato un segno prudenziale, come per indicare che con queste giovani donne doveva essere usata una maggiore riservatezza. Di sicuro si sa che l'organizzazione prosperava indisturbata da circa un anno. Al vaglio dei carabinieri è un elenco di centocinquanta nominativi: soltanto si riferirebbero a ragazze romane, il resto a fiorentine.

A Fucecchio, ieri sera, i carabinieri hanno arrestato la signora Elisabetta Czammel, di 44 anni, titolare della pensione «Ungherese e Stadio», posta a Firenze in via Giovan Battista Amici 8, nella zona di Campo di Marte, accusata di [illegible] signora Czammel si trovava a Fucecchio per visitare, nei locali di un ristorante cittadino, una mostra allestita da tre suoi connazionali.

Il locale era affollato di invitati (c'era anche l'allenatore della «Fiorentina», Hidegkuti, venuto da Viareggio dove si trovava per assistere al torneo delle squadre ragazzi), quando un sottufficiale dei carabinieri ha invitato la signora Czammel a seguirlo. L'auto ha puntato su Firenze; una breve sosta alla pensione di via Giovan Battista Amici per indossare indumenti più idonei e quindi la Czammel è stata trasferita alle carceri femminili di Santa Verdiana.

La signora Czammel, nota negli ambienti artistici [illegible] reso, dopo avere gestito un albergo a Pisa, si trasferì nel 1950 a Firenze, aprendo la pensione «Ungherese e Stadio». Ora nega ogni addebito. Per lei, le giovani donne erano solo delle clienti, né era a conoscenza degli intenti delle coppie che essa ospitava.

Molte cose fanno pensare che l'attenzione dei carabinieri, oltre che sulla pensione di via Giovan Battista Amici, si sia fermata anche su altre pensioni di periferia. Durante le indagini è venuto alla luce, fra l'altro, un episodio assai grave, ancora tuttavia non completamente chiarito. Nel corso di una riunione in un villino periferico, una ragazza che resisteva alle pressioni di alcuni anziani signori sarebbe [illegible]

Gianfranco Cicci

GLI ESALTATI DI EPERNAY

Morire ma non arrendersi

VII — La famiglia Bouquet di Epernay ha [illegible] un odio feroce ai magistrati dopo che per i crimini commessi ha totalizzato molte condanne. Il 14 [illegible] 1857 i Bouquet sparano sul presidente Barire del Tribunale locale e lo feriscono abbastanza gravemente; poi si asserragliano nel loro negozio da calderaio pronti a resistere all'assalto della polizia e dei cittadini esasperati dalle loro malefatte. Prima di arrendersi, i Bouquet feriscono gravemente il brigadiere di polizia Oudard. E' la presenza di spirito del consigliere capo Carteron che salva la situazione. Entrato nel negozio da calderaio e valutata la situazione, Carteron si rende conto che occorre fare qualcosa. Visto una piccola ascia, se ne serve per tramortire i coniugi Bouquet mettendoli fuori combattimento. Dopo di che i Bouquet vengono condotti in prigione.

Il giorno dopo all'ospedale, il brigadiere di polizia Oudard, malgrado tutte le cure che gli vengono prodigate, muore dopo aver dichiarato che perdona al suo assassino. Il 14 maggio 1857, gli esaltati di Epernay compaiono davanti alla Corte d'Assise della Marna, presieduta dal consigliere Martel; pubblico ministero è il procuratore imperiale Fleury. Durante il suo interrogatorio e quello dei testimoni, il contegno di Rosalia Bouquet è incredibile per scaltrezza e oltracotanza. Le

pistole sono partite come essi hanno voluto — essa dice — e poi dicono che siamo stati noi! Sempre il solito sistema della polizia». Ad una testimone d'accusa, l'imputata dice, ghignando e alzando le spalle: «Una strega, quella lì!». «Tacete!» ordina il presidente. «Ma lasciatemi tranquilla, una buona volta — risponde lei — Voi siete capace di [illegible] tutti, tranne noi!». A processo terminato, Alfonso e Rosalia Bouquet vengono condannati a morte e il loro figlio

al bagno a vita. Al principio di giugno, l'imperatore commuta la pena di morte di Rosalia Bouquet in quella del carcere a vita. Il 23 giugno, Rosalia, che sta per avviarsi ad un'altra prigione, e Luigi Amato, che si accinge a partire per il bagno, vengono autorizzati a vedere Alfonso Bouquet. Colloquio che potrebbe essere commovente se Rosalia non affettasse un insolente cinismo. La sera stessa Alfonso Bouquet, scortato da tre gendarmi e da un elemosiniere, parte da

Reims col treno delle ventiquattro e quaranta. Arrivato ad Epernay, egli si stupisce di vedere un gruppo tanto numeroso di gendarmi e di soldati, venuti da Châlons che appena disceso dal vagone circondano la vettura che lo conduce alla prigione. Qui si trovano già il boia ed i suoi aiutanti che procedono alla sua ultima toeletta. Bouquet non la smette di ingiuriare i giudici: «Sono otto anni che perseguitano la mia famiglia! Bisognava bene finire a questo modo!». Al

boia egli dichiara: «La morte non mi spaventa!». La carretta fatale arriva sulla piazza Luigi Filippo. La ghigliottina è stata innalzata proprio davanti al negozio del calderaio Bouquet. «Presentate le armi, via! Io sono francese per la gloria e per l'amore!» urla il condannato a morte ai gendarmi. Poi riprende a maledire i magistrati fino al momento in cui lo spingono sotto alla mannaia!...

FINE

DA DOMANI: Il dramma di via San Marco

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 120 p.p.

(Continua da pag. 9)

LOCALI VIA ROMA PRIMO PIANO PARTICOLARMENTE ADATTI PER UFFICI CEDONSI IN AFFITTO. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 341 — TORINO». 188

LOCALI uso ufficio commerciale rappresentanza corso Regina 176, locali [illegible] depositi o laboratori affitto. Telefonare 31.480. A20282

MAGAZZINO MQ. 1000 ADIACENZE TORINO PORTA PALAZZO AMBIENTI UFFICI ED ABITAZIONE, DISPONIBILE SUBITO CEDESI IN AFFITTO. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 343 — TORINO». 188

NEGOZIO corso S. Paolo mq. 130, adatto laboratorio alimentare; eventuale magazzino interrato stessa superficie, volendo alloggio tre vani; altro negozio retro mq. 30. Telefonare 751-719.

VIA Rosso 4 affittasi locale tavolerie seminterrato mq. 90. Rivolgersi cantina.

LOCALI PER VILLEGG. L. 120 per parola

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 120 p. p.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 120 per parola

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 120 per parola

CAMERE MOBIL. PENS. L. 200 per parola

DOMANDE IMPIEGO L. 60 per parola

OFFERTE IMPIEGO L. 150 per parola

DOMANDE LAVORO L. 60 per parola

OFFERTE LAVORO L. 150 per parola

MICHELE STROGOFF

di GIULIO VERNE

IX-X — Michele Strogoff, corriere dello Zar, deve portare un importante messaggio al Granduca, che si trova a Irkutsk, in Siberia, provincia parzialmente invasa dai Tartari e con cui le comunicazioni telegrafiche sono interrotte.

Due mercanti che portano larghi mantelli scuri e berretti di astrakan discutono dei gravi avvenimenti che si svolgono in Siberia. I due compari si preoccupano soprattutto della ripercussione che questi avvenimenti possono avere sul commercio in generale e, soprattutto, sui loro affari personali. In un altro angolo dello scompartimento, altri viaggiatori discutono un altro aspetto del problema che interessa subito Michele Strogoff. «Se la rivolta si estende — dice un uomo — i cavalli saranno requisiti e diventerà difficile circolare nelle regioni in cui il paese non ha ferrovia». «Sembra che le cose si mettano male — aggiunge un secondo viaggiatore — Corre voce che i kirghisi hanno fatto causa comune con i tartari». «L'ho sentito dire — risponde il primo. — Si dice anche che i cosacchi del Don sono concentrati sul Volga e che stanno per essere opposti ai kirghisi in rivolta». «Se è vero, la strada per Irkoutsk non deve essere sicura!». Da un capo all'altro del treno, l'argomento delle conversazioni è sempre lo stesso. Tuttavia, tutti tacciono bruscamente quando, durante una fermata, dei poliziotti fanno irruzione negli scompartimenti. I dati segnaletici di Ivan Ogareff sono stati inviati a tutti i posti di polizia e migliaia di viaggiatori subiscono nello stesso momento, in tutta la Russia, il medesimo controllo dei loro documenti.

Alla stazione di Wladimir, una ragazza sale sul treno e si siede di fronte a Michele Strogoff. Questi non può impedirsi di osservare la sua nuova vicina. Da certi particolari, egli crede di riconoscere negli abiti della giovane la foggia dei costumi della Livonia. «Viene dalla Russia occidentale?» si chiede egli con curiosità. La viaggiatrice ha l'aria così giovane che sembra impossibile abbia intrapreso da sola un così lungo viaggio. Poco dopo, il mercante seduto accanto alla ragazza si addormenta e la sua testa dondolante va ad appoggiarsi sulla spalla della sua vicina. Michele Strogoff, che nota l'imbarazzo della ragazza, scuote l'uomo e lo prega di tenersi diritto. L'altro comincia a guardarlo di brutto ma Strogoff gli lancia uno sguardo così risoluto che l'altro giudica preferibile cambiare posto. La viaggiatrice indirizza un sorriso di ringraziamento al giovane. Michele Strogoff non ne approfitta per entrare in conversazione con lei e, per non metterla in imbarazzo, evita di guardarla. Ma egli continua a pensare al suo caso. Improvvisamente, un fatto nuovo interrompe le sue riflessioni. In un batter d'occhio, tutti i viaggiatori si alzano e si precipitano ad aprire le porte. Sola la giovane non si muove. Strogoff si alza per vedere ciò che accade e getta uno sguardo sulla viaggiatrice il cui sangue freddo lo meraviglia.

(Continua a pag. 13)